

Avalanche Report

Avalanche.report

INVERNO 2025/26

ALTO ADIGE

Supplemento al Climareport

Autonome Provinz Bozen
Provincia autonoma di Bolzano
Provinzia autonoma de Bulsan
SÜDTIROL · ALTO ADIGE

1 Introduzione

L'inverno 2025/26 è stato un inverno con scarse nevicate, più mite della media. Le scarse nevicate all'inizio dell'inverno hanno determinato un manto nevoso poco spesso ad inizio stagione; il lungo periodo con nevicate assenti e il periodo di freddo di inizio gennaio hanno posto la base per un problema di strati deboli persistenti.
L'inverno 2025/26 è iniziato tardi, con modeste nevicate intervallate da periodi senza precipitazioni: fino a fine gennaio era difficile svolgere gite di scialpinismo.
A fine gennaio si era registrata la prima nevicata importante della stagione che andava a ricoprire un manto nevoso completamente trasformato, seguita da altre successive nevicate. Negli intervalli tra le nevicate si formava una superficie debole di cristalli di brina di superficie, che veniva inglobata dalle nevicate successive. Ciò aveva determinato un manto nevoso debole e una situazione molto pericolosa: a febbraio è stato previsto per otto giorni consecutivi il grado di pericolo di valanghe 4, forte. La situazione valanghiva si era successivamente stabilizzata, ma gli strati deboli alla base del manto nevoso determinavano sempre un pericolo latente, come testimoniato da alcuni incidenti mortali avvenuti alla fine dell'inverno.
Nell'inverno 2025/26 si sono verificati 18 incidenti da valanga. Delle 39 persone travolte, cinque sono rimaste ferite e 16 hanno perso la vita.

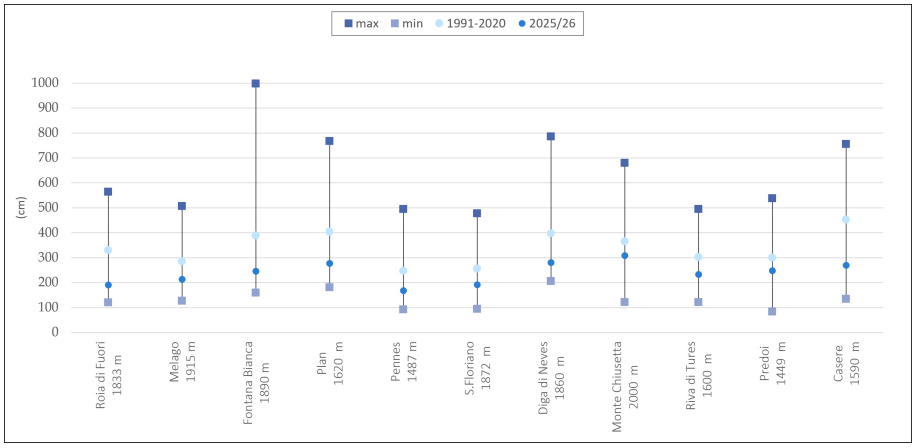


Figura 1.1: Statistiche dell'altezza totale di neve fresca delle stazioni di misura. Il cerchio azzurro indica la somma dei totali di neve fresca in 24 ore della rispettiva stazione per lo scorso inverno 2025/26. Il quadrato blu scuro superiore indica l'altezza totale di neve fresca massima misurata durante una stagione invernale, il quadrato grigio inferiore il valore minimo di altezza totale di neve fresca misurata in una stagione invernale. Il punto celeste intermedio indica il valore medio di sommatoria di neve fresca nel periodo di confronto 1991-2020.

2 | Retrospettiva mensile

2.1 Ottobre 2025

Ottobre 2025 è stato un mese relativamente secco e leggermente fresco: nella maggior parte della provincia è caduto solamente un terzo della quantità di precipitazione media, mentre le temperature sono state vicine o leggermente inferiori alla media pluriennale.

Ad inizio mese, tra il 4 e il 5 ottobre, un fronte freddo ha portato la prima nevicata in quota: soprattutto nel gruppo dell'Ortles e presso la cresta di confine sono caduti da 10 a 20 cm sopra il limite del bosco, accompagnati da venti forti.
Dopo un campo di alta pressione, giovedì 23 ottobre una perturbazione di Stau da sud portava delle nevicavate sopra i 2500 m. Successivamente con l'entrata di un fronte freddo il vento girava da nord e il limite delle nevicate si abbassava fino al limite del bosco: sono caduti fino a 20 cm di neve fresca, localmente anche di più, accompagnati da venti da forti a tempestosi. Soprattutto in alta quota e nei versanti ombreggiati gli accumuli di neve ventata instabili si depositavano su un manto nevoso debole di neve vecchia.



(a) (b)

Figura 2.1: (a) Nei pendii soleggiati in alta montagna nei monti di Fundres il manto nevoso non era presente, solamente nei pendii ombreggiati in alta quota il territorio era innevato (Foto: servizio prevenzione valanghe, 12.10.2025)
(b) Piccole valanghe a debole coesione in un terreno estremamente ripido, nelle Alpi Passirie (Foto: stazione forestale S. Leonardo Passiria, 28.10.2025).

Lunedì 27 ottobre una perturbazione da nord investiva il Vorarlberg, portando anche delle nevicate presso la cresta di confine: sono caduti fino a 20 cm di neve fresca, localmente anche di più, accompagnati da vento forte.

I campi di alta pressione che intervallavano le nevicate determinavano nei versanti soleggiati in alta montagna un manto nevoso debole, costituito da una successione di strati a cristalli sfaccettati e croste da fusione e rigelo, gettando la base per un problema di strati deboli persistenti. Nei versanti soleggiati e nelle quote di media montagna, invece, il manto nevoso non era spesso più presente.

2.2 Novembre 2025

Novembre 2025 è stato un mese leggermente freddo, con temperature inferiori di 0.5-1 °C rispetto alla media pluriennale. Le precipitazioni nella parte nord ed est della provincia sono state nella media, mentre a sud e a ovest sono state pari a circa metà del valore medio.

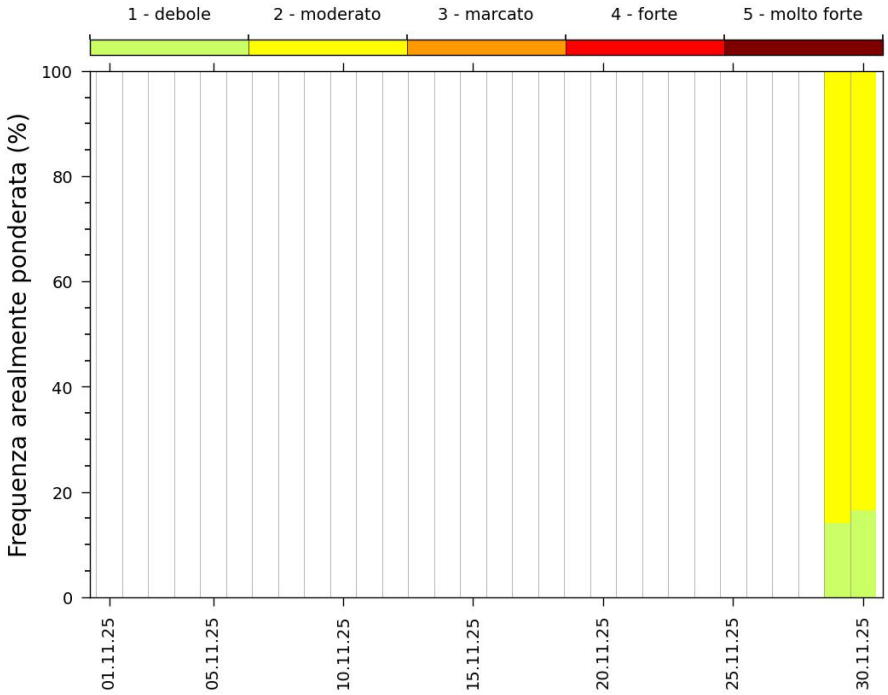


Figura 2.2: Distribuzione percentuale (mediata sull'area) del grado di pericolo nel mese di novembre 2025.

Sabato 01 novembre si verificava il primo incidente da valanga della stagione (01. Cima Vertana-Stelvio). Maggiori informazioni nel capitolo 3, "Incidenti da valanga".
Domenica 02 novembre delle correnti miti provenienti da sud portavano delle nevicate diffuse: inizialmente nevicava sopra i 2400 m circa, mentre con la rotazione del vento da nord il limite delle nevicate si abbassava fino a 1500 m. Complessivamente sono caduti da 20 a 40 cm di neve sopra il limite del bosco, localmente anche di più. Il vento soffiava con forte intensità da direzioni variabili, e nei versanti ombreggiati in alta quota si sono formati accumuli di neve ventata instabili, per lo più di piccole dimensioni.
In alta montagna le valanghe potevano subire un distacco negli strati deboli presenti nel manto nevoso di neve vecchia in alcuni punti (soprattutto sui ghiacciai), e raggiungere a livello isolato anche dimensioni medie.

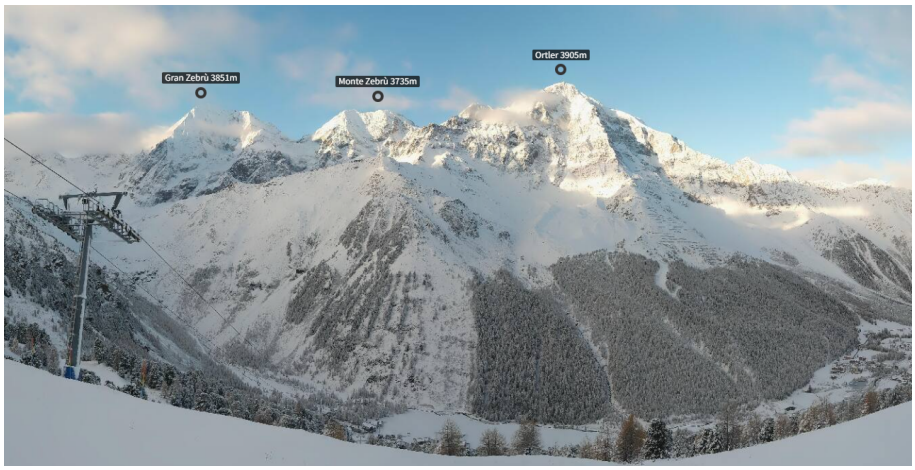


Figura 2.3: Atmosfera invernale a Solda dopo le nevicate di domenica 02 novembre (Foto: Webcam Pulpito Solda, 03.11.2025).

Nei giorni seguenti un campo di alta pressione garantiva una fase di bel tempo stabile e temperature estremamente miti in montagna, di conseguenza il pericolo di valanghe diminuiva lentamente. La poca neve presente in quota spesso si era trasformata in neve non coesa a cristalli sfaccettati; nei terreni soleggiati, fino alle quote di alta montagna, il manto nevoso era quasi completamente assente.

Domenica 16 e lunedì 17 novembre una perturbazione da sud portava delle nevicate in provincia, con un limite delle nevicate sopra i 1000 m. Sono caduti fino a 20 cm di neve fresca, localmente anche di più, soprattutto nella parte orientale della provincia.

Giovedì 20 e venerdì 21 novembre una perturbazione proveniente dai quadranti meridionali portava diffusamente dai 10 ai 20 cm di neve fresca, localmente anche di più, accompagnati da venti da moderati a forti. La neve fresca si depositava su un terreno spesso privo di copertura nevosa sotto i 2400 m circa.
Gli accumuli di neve ventata si sono depositati su una debole superficie del manto nevoso, soprattutto nei versanti esposti a nord in alta quota. Le valanghe potevano distaccarsi nel manto nevoso di neve vecchia e raggiungere dimensioni medie, soprattutto dove la neve fresca e ventata si è depositata su una superficie sfavorevole: questo sopra i 2800 m ca. Nei versanti esposti a nord, in prossimità della cresta di confine e nel gruppo dell'Ortles. I punti pericolosi si trovavano soprattutto in corrispondenza di conche, canaloni e in prossimità delle creste. In alta montagna i punti pericolosi erano presenti anche nei versanti con esposizione est e ovest, dove il manto nevoso era uniforme e continuo prima delle nevicate. Era importante considerare anche il pericolo di traumi dovuto alle rocce affioranti.

Lunedì 24 e martedì 25 novembre una perturbazione proveniente dai quadranti meridionali ha portato delle nevicate diffuse in provincia. Sono caduti dai 10 ai 20 cm di neve fresca in quota, localmente anche di più, accompagnati da venti da moderati a forti.
Gli accumuli di neve ventata erano instabili e potevano subire facilmente un distacco, ma erano per lo più di piccole dimensioni. Con la rotazione del vento da nord durante la giornata di mercoledì 26 novembre, i punti pericolosi si trovavano a tutte le esposizioni in alta montagna.



(a) (b)

Figura 2.4: (a) Vista dal Gran Cir (Passo Gardena) in direzione nord-est. Sui pendii ripidi ed esposti al sole non era presente neve, mentre nei versanti in ombra era presente un po' di neve, completamente trasformata. (Foto: Servizio prevenzione valanghe, 08.11.2025).
(b) Dopo le nevicate avvenute durante la notte il fondovalle è innevato a Riva di Tures (Foto: Webcam Berghotel Alpenrast, 21.11.2025).



(a) (b)

Figura 2.5: (a) Il profilo del manto nevoso evidenzia vicino al suolo una successione di croste da fusione e rigelo intervallate da strati di neve a cristalli sfaccettati, in alta Val Senales (Foto: Ludwig Gorfer, 25.11.2025).
(b) Cristalli di brina di profondità di grandi dimensioni rinvenuti alla base del manto nevoso in un pendio ombreggiato, a Solda (Foto: Giordano Faletti, 28.11.2025).

2.3 Dicembre 2025

Dicembre 2025 è stato un mese insolitamente mite e secco in tutta la provincia.

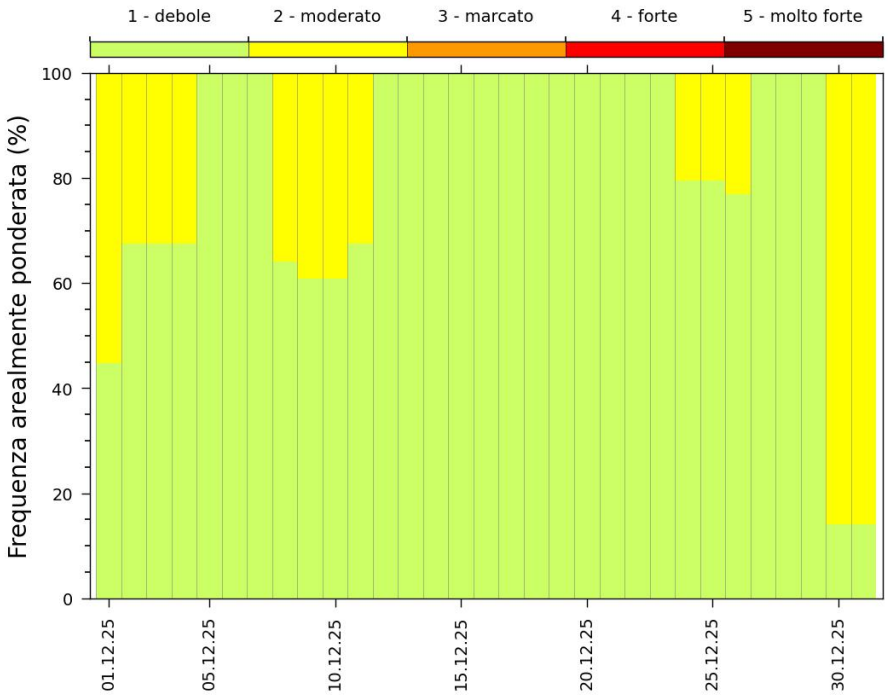


Figura 2.6: Distribuzione percentuale (mediata sull'area) del grado di pericolo nel mese di dicembre 2025.

Ad inizio mese la situazione valanghiva si era leggermente stabilizzata: il manto nevoso era fortemente influenzato dal vento ed è molto variabile a scala locale, spesso continuo e senza una base compatta. Era necessario prestare attenzione alle rocce affioranti, e la possibilità di intraprendere gite di scialpinismo era fortemente limitata.
Gli accumuli di neve ventata potevano subire un distacco a livello isolato sui pendii molto ripidi ombreggiati in alta montagna. I punti pericolosi si trovavano nei versanti ombreggiati soprattutto in corrispondenza di conche, canaloni e in prossimità dei cambi di pendenza. Le valanghe potevano anche distaccarsi a livello isolato nel manto nevoso di neve vecchia e raggiungere dimensioni medie.
Domenica 07 dicembre un fronte caldo portava delle deboli nevicate presso la cresta di confine, con un limite delle nevicate in progressivo aumento fino a 2800 m. Lo zero termico in aumento fino ai 3000 m determinava un'umidificazione del manto nevoso fino alle quote di alta montagna e il primo ciclo di valanghe bagnate nei pendii soleggiati estremamente ripidi, che raggiungevano anche dimensioni medie. Successivamente in molte zone fino ad oltre 3000 m sulla superficie del manto nevoso si formava una sottile crosta da fusione e rigelo.

Il successivo campo di alta pressione determinava un clima mite e secco, un ritiro del manto nevoso fino alle quote di alta montagna e una situazione valanghiva poco pericolosa. Le condizioni per le gite di scialpinismo erano sfavorevoli a causa della scarsità di neve; il manto nevoso spesso non era continuo e bisognava prestare grande attenzione al pericolo di rocce affioranti. Il pericolo di valanghe era debole, le valanghe potevano subire un distacco nel manto nevoso di neve vecchia debole sui pendii ombreggiati estremamente ripidi in quota, ma rimanendo per

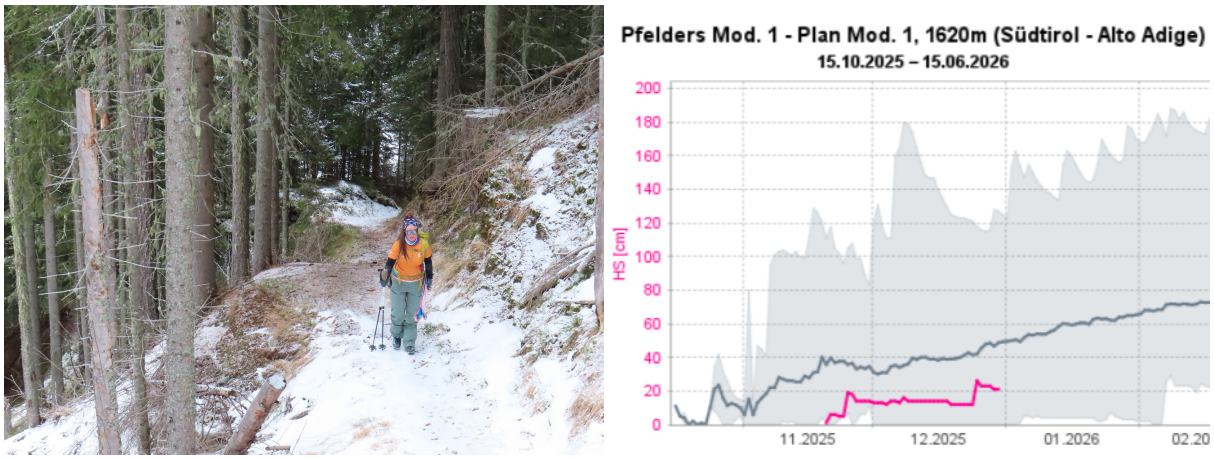


(a) (b)

Figura 2.7: (a) Vista sulla Val Ridanna dal rifugio Bicchiere. Anche nelle quote di alta montagna il manto nevoso spesso non era continuo e bisognava prestare attenzione alle rocce affioranti (Foto: foto-webcam.eu, 15.12.2025). (b) Valanghe di neve umida a debole coesione di dimensioni medie in alta Val Senales, con vista in direzione Punta della Vedretta (Foto: Ludwig Gorfer, 08.12.2025).

lo più di piccole dimensioni. Il pericolo di trascinamento e di caduta era superiore al pericolo di seppellimento.

Il campo di alta pressione veniva interrotto mercoledì 24 dicembre da una nevicata, che portava fino a 15 cm di neve fresca, localmente anche di più, prevalentemente nelle aree di stau da Sud. Il vento a tratti forti proveniente dai quadranti orientali aveva causato la formazione di accumuli di neve ventata nei pendii ombreggiati, che poggiavano su una sfavorevole superficie del manto di neve vecchia.



(a) (b)

Figura 2.8: (a) A causa della mancanza di neve alle quote di media montagna era necessario trasportare gli sci sullo zaino, come qui nei boschi di Rio Bianco, in valle Aurina (Foto: Servizio Prevenzione Valanghe, 25.12.2025). (b) I dati dell'osservatore nivologico di Plan, in alta Val Passiria, mostrano come l'altezza del manto nevoso (linea fucsia) sia inferiore al valore medio di altezza del manto nevoso (linea grigia).

Gli accumuli di neve ventata di recente formazione nei pendii ombreggiati in alta montagna poggiavano su strati soffici ed erano instabili specialmente nelle zone in prossimità delle creste, nelle conche e nei canaloni. A livello isolato, inoltre, le valanghe potevano subire un distacco

nel manto nevoso di neve vecchia debole.
Le condizioni per le gite di scialpinismo rimanevano sfavorevoli, per trovare condizioni accettabili per sciare era necessario recarsi nei pendii glaciali in alta quota, poco influenzati dal vento. Era però molto importante prestare molta attenzione al pericolo di caduta nei crepacci, che a causa della scarsità di neve non presentava dei ponti di neve spessi e continui.

Lunedi 29 dicembre si verificava un incidente da valanga mortale (02. Hartdegen Weg – Riva di Tures). Maggiori informazioni nel capitolo 3, "Incidenti da valanga".

2.4 Gennaio 2026

Gennaio 2026 è stato il più freddo degli ultimi cinque anni a causa di un'ondata di forte freddo nella prima metà del mese, con temperature inferiori di 0,5°-1° rispetto alla media pluriennale: le basse temperature, combinate con una ridotta altezza del manto nevoso, favorivano un forte metamorfismo costruttivo e la formazione di una base debole. Dopo un lungo periodo secco due depressioni mediterranee portavano delle nevicate in provincia.

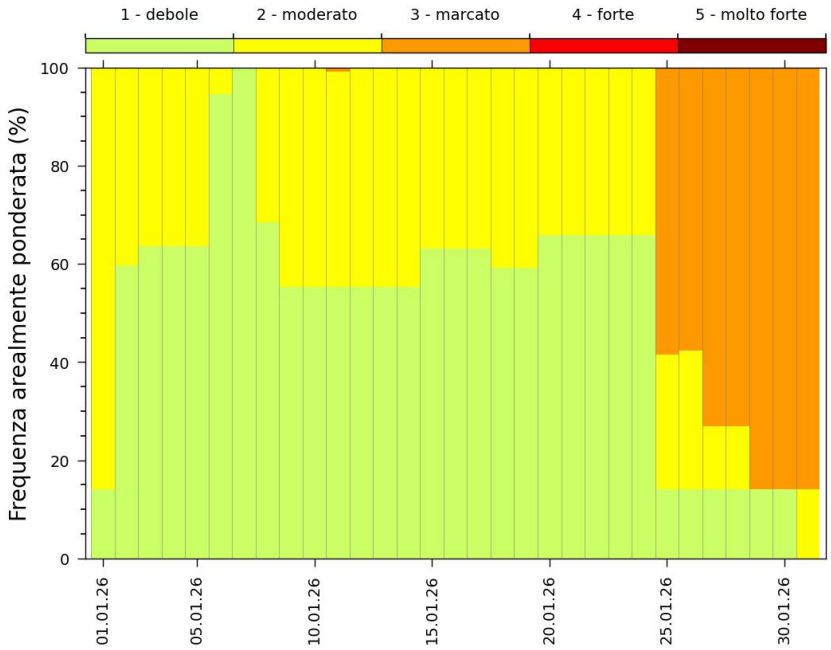
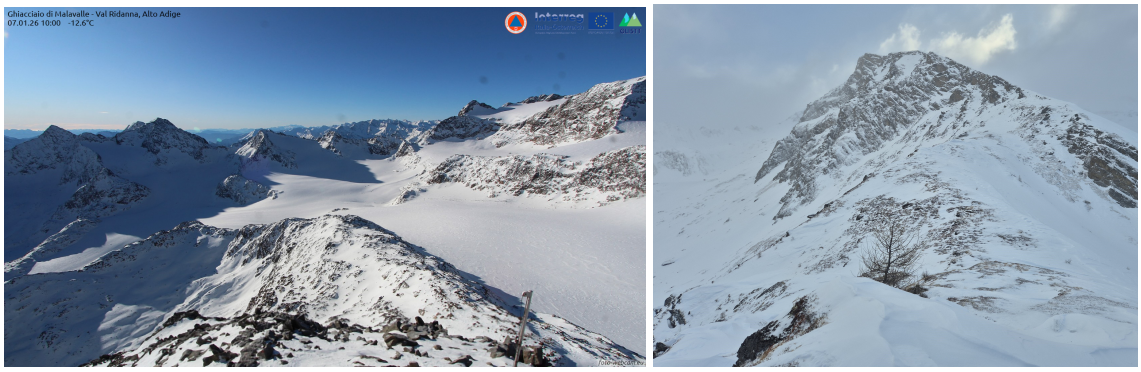


Figura 2.9: Distribuzione percentuale (mediata sull'area) del grado di pericolo nel mese di gennaio 2026.

Durante giovedì 8 e venerdì 9 gennaio una perturbazione in arrivo da nord-ovest portava da 10 a 25 cm di neve fresca, localmente anche di più, accompagnati da vento forte proveniente dai quadranti nordoccidentali.
Gli accumuli di neve ventata si sono depositati su una superficie a cristalli sfaccettati del manto di neve vecchia nei pendii ombreggiati al di sopra dei 2200 m ca, mentre nei pendii esposti a sud sopra i 2400 m si sono depositati sopra una crosta da fusione e rigelo dove il manto nevoso era presente. A causa delle basse temperature in quota, gli accumuli di neve ventata si stabilizzavano lentamente. Le valanghe potevano raggiungere dimensioni medie a livello isolato, ma era importante prestare attenzione al pericolo di trascinamento e di caduta.



(a) (b)

Figura 2.10: (a) Anche in alta quota le condizioni del manto nevoso erano fortemente variabili. Solamente presso i ghiacciai era possibile trovare un manto nevoso continuo, come qui sul ghiacciaio di Malavalle vicino al rifugio Bicchiere (Foto: foto-webcam.eu, 07.01.2026).
(b) Manto nevoso irregolare e dorsali spazzate dal vento sopra la malga Steger, a Predoi (Foto: Servizio prevenzione valanghe Alto Adige, 11.01.2026).

Le condizioni per le gite di scialpinismo rimanevano sfavorevoli a causa della scarsità di neve: le rocce affioranti potevano causare traumi e infortuni. Nei fondivalle la neve era sempre pochissima, ma nelle aree vicino alla cresta di confine con sufficiente innevamento in quota il manto nevoso era spesso instabile. In queste zone i rumori di assestamento („Whumm“), le fessure nel manto nevoso, le valanghe di piccole dimensioni segnalate e la propagazione delle fratture nei test di stabilità indicavano come il manto nevoso fosse instabile.

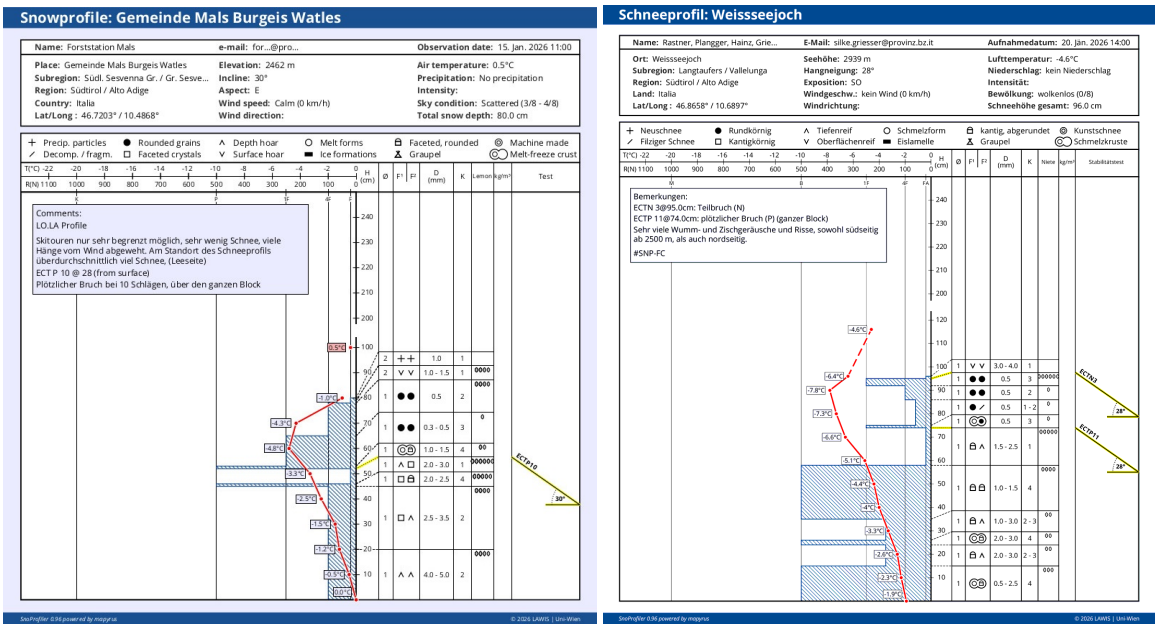


(a) (b)

Figura 2.11: (a) Valanghe di neve a lastroni di piccole dimensioni, innescate a distanza in un pendio con esposizione nord-ovest vicino al Dosso di Fuori, in val di Roja (Foto: Pierre Kirschbaum, 15.01.2026).
(b) Foto del pendio scattata 30 minuti prima del distacco della valanga. Si notano le dorsali spazzate dal vento; gli accumuli di neve ventata e i segnali del vento sono riconoscibili dall'escursionista esperto. Durante la salita erano frequenti i rumori di assestamento „Wumm“ (Foto: Pierre Kirschbaum, 15.01.2026).

Gli accumuli di neve ventata erano instabili e la base del manto nevoso era debole, e composta da cristalli a calice di grandi dimensioni. Nelle aree in quota dove aveva nevicato maggiormente gli accumuli di neve ventata spesso non erano riconoscibili, ed era quindi presente un proble-

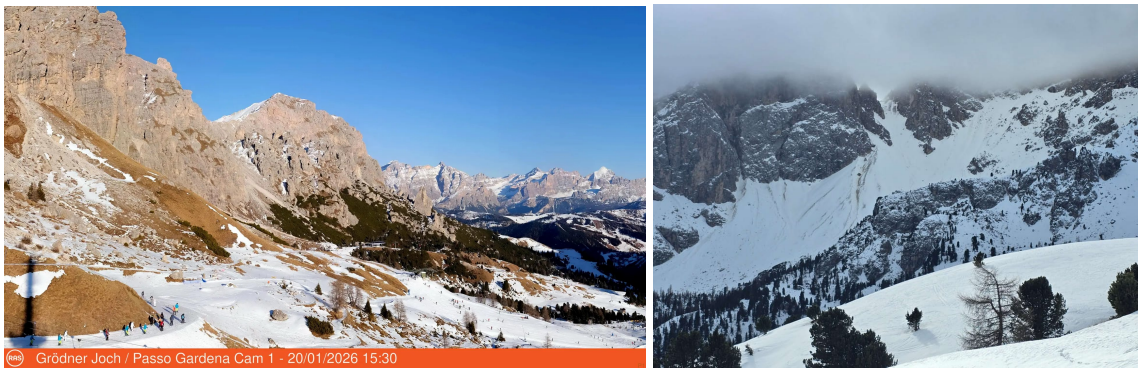
ma valanghivo di strati deboli persistenti. In quota anche i pendii soleggiati dovevano essere valutati con attenzione.



(a) (b)

Figura 2.12: (a) Profilo del manto nevoso effettuato vicino al Monte Watles, a Slingia, a 2460 m in un versante esposto a est; il manto nevoso presentava un'altezza superiore alla media poiché sottovento. La base era composta da cristalli a calice di grandi dimensioni, ed era debole. Nella parte superiore si trovava un lastrone di neve ventata che poggiava su uno strato fragile di cristalli sfaccettati e cristalli a calice. Durante un test ECT era stato possibile innescare una frattura con propagazione lungo l'intero blocco al decimo colpo con il polso, ciò indica come il manto nevoso fosse instabile. In superficie si nota uno strato di brina di superficie, che poteva costituire uno strato debole se inglobata da una seguente nevicata (Fonte: Stazione forestale di Malles, 15.01.2026).
(b) Anche in un pendio esposto a sud-ovest, vicino al passo di Melago a 2939 m, si riscontrava una situazione simile e un manto nevoso instabile. Sopra una base composta da una successione di croste da fusione e rigelo e cristalli sfaccettati si trovava un lastrone di neve ventata, che si staccava al primo colpo del gomito durante un test ECT (Fonte: Servizio Prevenzione Valanghe, 20.01.2026).

Sabato 24 e domenica 25 gennaio una perturbazione in arrivo dai quadranti meridionali portava da 10 a 30 cm di neve fresca, localmente anche di più, accompagnati da venti a tratti forti provenienti dai quadranti meridionali. La neve fresca e gli accumuli di neve ventata si erano depositati su un manto di neve vecchia debole, con una base di cristalli a calice di grandi dimensioni: il pericolo di valanghe era aumentato al grado 3, marcato, in tutta la provincia.
I punti pericolosi si trovavano soprattutto nei pendii esposti a ovest, nord e est al di sopra e presso il limite del bosco, principalmente nelle conche, nei canaloni e dietro ai cambi di pendenza, come pure nelle zone riparate dal vento. Il numero e le dimensioni dei punti pericolosi aumentavano con la quota. Le valanghe erano per lo più di dimensioni medie.
I numerosi riscontri dal territorio (fessure nel manto nevoso, rumori di assestamento „Whumm", valanghe spontanee e distacchi a distanza) confermavano l'instabilità del manto nevoso e la situazione valanghiva delicata. Era richiesta molta prudenza e scelte cautelative, cercando di evitare i pendii ripidi ombreggiati.



(a) (b)

Figura 2.13: (a) Nelle Dolomiti, come qui al Passo Gardena, era presente poca neve e nei pendii soleggiati la neve era praticamente assente (Foto: RAS, 20.01.2026).
(b) Anche nei pendii ombreggiati non era presente molta neve, come presso la forcella della Roa, nel gruppo del Puez (Foto: Ewald Beikircher, 15.01.2026).

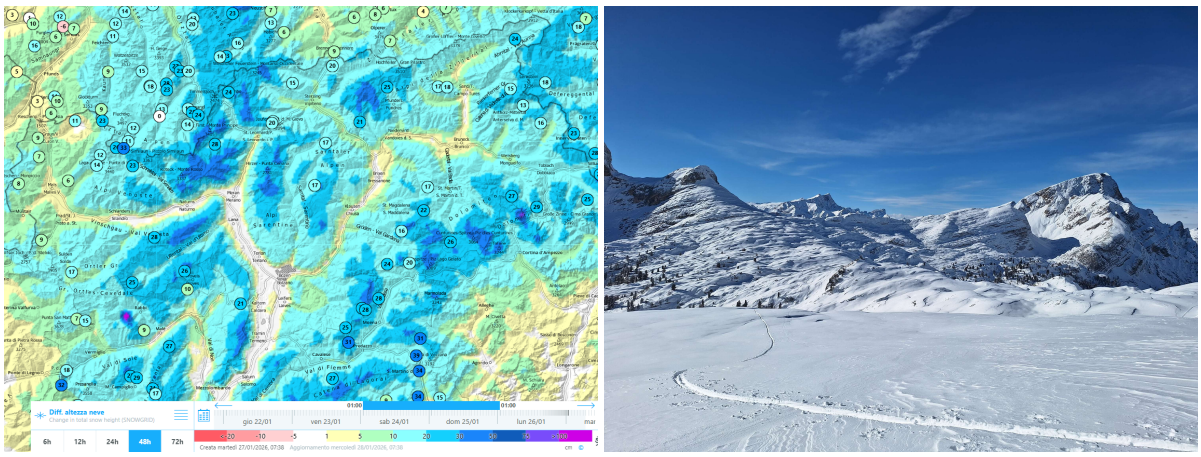


(a) (b)

Figura 2.14: (a) Alle quote di media montagna era presente pochissima neve. Era necessaria molta attenzione per iniziare e terminare le gite di scialpinismo senza rovinare la propria attrezzatura, come qui a Melago in Vallelunga (Foto: Servizio Prevenzione Valanghe, 20.01.2026).
(b) La situazione migliorava al di sopra dei 2500 m ca proseguendo verso il Passo di Melago, ma era necessario prestare molta attenzione ai massi nascosti all'interno del manto nevoso e ai segnali di instabilità del manto nevoso (Foto: Servizio Prevenzione Valanghe, 20.01.2026).

Mercoledì 28 e giovedì 29 gennaio una nuova perturbazione proveniente dai quadranti meridionali portava da 10 a 30 cm di neve fresca. Durante la giornata di mercoledì, 28 gennaio, il vento proveniente dai quadranti meridionali inizialmente soffiava da forte a tempestoso, per poi calare di intensità e girare da nord fino a soffiare con intensità da debole a moderata a partire dalla mezzanotte di mercoledì. Gli accumuli di neve ventata che si sono formati durante la nevicata erano stati innevati, e di conseguenza erano poco riconoscibili.
La neve fresca e gli accumuli di neve ventata si erano depositati in parte su uno strato debole di brina di superficie, e non si erano legati bene con la neve ventata della nevicata precedente. I numerosi segnali d'allarme riscontrati confermavano l'instabilità del manto nevoso in molti punti, ma a causa della ridotta altezza del manto nevoso si era stimato che le valanghe potessero essere per lo più di dimensioni medie (dimensione 2). Le valutazioni erano confermate

dagli osservatori sul territorio; perciò era stato previsto un grado di pericolo nella fascia superiore del grado 3, marcato.
Durante la giornata di venerdì 30 e sabato 31 gennaio sono pervenute alcune segnalazioni isolate di valanghe di grandi dimensioni. A posteriori, valutando queste segnalazioni, si può affermare che nelle giornate di giovedì e venerdì sarebbe stato possibile assegnare un grado di pericolo 4, forte, per le aree prossime alla cresta di confine, dalla Val di Roja fino alla Val di Vizze.



(a) (b)

Figura 2.15: (a) Con una perturbazione da sud sabato 24.01.2026 e domenica 25.01.2026 cadeva un po' di neve fresca.
(b) Le Dolomiti tornavano ad avere un aspetto invernale, come qui nelle Dolomiti di Braies (Foto: Erwin Steiner, 26.01.2026).



(a) (b)

Figura 2.16: (a) Le fessure nel manto nevoso a Ladurns, in alta Valle Isarco, indicavano come le fratture negli strati deboli nel manto nevoso si potessero propagare facilmente. La situazione era già delicata in prossimità del limite del bosco (Foto: Servizio prevenzione valanghe, 26.01.2026).
(b) Valanghe osservate sul versante sud-est del Sas dales Diesc, in alta Val Badia (Foto: Florian Huber, 31.01.2026).

Sabato 31 gennaio si sono verificati due incidenti da valanga (03. Cima Trenta – Ultimo, 04. Giogo di Vallicola - Racines). Maggiori informazioni nel capitolo 3, "Incidenti da valanga".



(a) (b)

Figura 2.17: (a) Valanga a lastroni innescata a distanza vicino al Monte Laste, al passo Pennes, in un pendio esposto ad ovest (Foto: Stefan Mantinger, 31.01.2026).
(b) Fessure nel manto nevoso e scaricamenti osservati vicino alla strada forestale per la malga Gampenalm, in Val di Funes (Philipp Tartarotti, 31.01.2026).



(a) (b)

Figura 2.18: (a) Valanga a lastroni di grandi dimensioni vicino alla Punta di Altacroce, a Racines. Anche qui, la grande estensione della valanga conferma la presenza di un problema di strati deboli persistenti molto pronunciato (Foto: Hugo Reindl, 30.01.2026).
(b) Valanga a lastroni di neve innescata a distanza in discesa vicino alla cima Glockhauser, a Melago in Vallelunga (Foto: Josef Plangger, 30.01.2026).

2.5 Febbraio 2026

Febbraio 2026 è stato un mese con temperature più miti della media e intense nevicate, con un grado di pericolo di valanghe 4, forte, per otto giorni consecutivi.

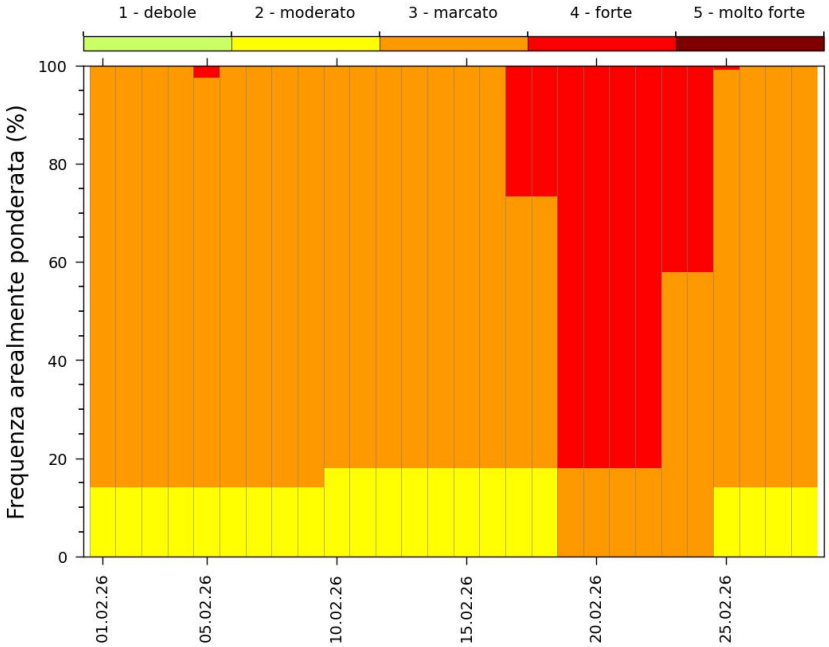


Figura 2.19: Distribuzione percentuale (mediata sull'area) del grado di pericolo nel mese di febbraio 2026.



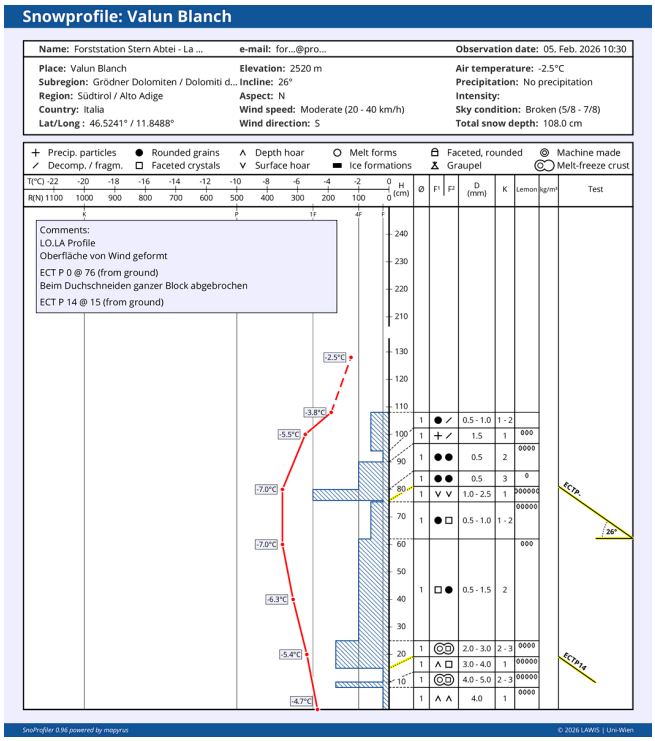
(a) (b)

Figura 2.20: (a) Le Dolomiti indossano di nuovo un abito invernale. Vista verso il Sassolungo dal Passo Gardena (Foto: Ludwig Gorfer, 09.02.2026).
(b) Buone condizioni per sciare sul ghiacciaio presso la vedretta di Solda: il manto nevoso non era influenzato dal vento e i crepacci erano chiusi (Foto: Martin Abler, 08.02.2026).

Martedì 03 febbraio una perturbazione da sud portava 10 cm di neve fresca, localmente anche di più, accompagnati da venti da forti a tempestosi provenienti dai quadranti meridionali.
Le neve fresca e la neve ventata ricopriva un manto nevoso instabile con strati deboli persistenti

e con uno strato di cristalli di brina di superficie di grandi dimensioni sulla superficie.

Mercoledì 4 febbraio sono caduti da 10 a 20 cm di neve fresca, con venti provenienti da sud-ovest con intensità da debole a moderata. Nelle Dolomiti di Sesto sono caduti fino a 35 cm di neve fresca, ed è stato raggiunto il grado di pericolo 4, forte.



(a)



(b)

Figura 2.21: (a) Profilo del manto nevoso rilevato vicino alla stazione di monte della seggiovia Vallon, nel gruppo del Sella, in un pendio esposto a nord a 2520 m. La base del manto nevoso era composta da una successione di cristalli di brina di profondità di grandi dimensioni intervallati da croste da fusione e rigelo; durante un test ECT era stato possibile provocare all'interfaccia tra uno di questi strati una frattura al 4° colpo con il gomito, che si è propagata all'intero blocco. Nella parte superiore del manto nevoso dei lastroni di neve erano intervallati da uno strato debole; in particolare, durante un test ECT l'isolamento del blocco aveva provocato una frattura immediata in uno strato di brina di superficie sepolta che si era propagata all'intero blocco. Tutto ciò conferma la marcata instabilità del manto nevoso (Fonte: stazione forestale La Villa, 05.02.2026).
(b) Valanga a lastroni di grandi dimensioni (dimensione 3, si è distaccato l'intero versante) nel versante nord della cima Lavinores (Sas dla Para), nelle Dolomiti di Fanes (Max Willeit il 05.02.2026).

Giovedì 05 e sabato 08 febbraio si sono verificati due incidenti da valanga (04. Punta Beltovo di Fuori-Stelvio, 05. Plattinger, Lago di San Pancrazio-Sarentino). Maggiori informazioni nel capitolo 3, "Incidenti da valanga".
Da martedì 10, fino a giovedì 12 febbraio, una perturbazione proveniente da ovest portava fino a 15 cm di neve fresca, prevalentemente presso la cresta di confine e nel gruppo dell'Ortles, accompagnati da venti da moderati a forti provenienti dai quadranti occidentali.

Venerdì 13 e domenica 15 febbraio si sono verificati due incidenti da valanga (06. Speikkofel-Brennero, 07. Weissbachalm-Val Casies). Maggiori informazioni nel capitolo 3, "Incidenti da valanga".

Sabato 14 febbraio una perturbazione proveniente dai quadranti meridionali portava fino a 20 cm di neve fresca, localmente anche di più, principalmente nel gruppo dell'Ortles e nell'alta Val Venosta. Durante tutto il fine settimana il vento soffiava con forte intensità da direzioni variabili, e determinando la formazione di accumuli di neve ventata a tutte le esposizioni.



(a) (b)

Figura 2.22: (a) Valanghe a lastroni di dimensioni medio-piccole (dimensione 1-2), innescate a distanza vicino alla Vedretta del Sesvenna, in alta Val Venosta. Le valanghe sono state innescate in un pendio esposto a nord a ca 2800 m, con pendenza maggiore di 40° (Foto: Sebastian Westrich, 15.02.2026).
(b) Sastrugi (segni dell'attività del vento) vicino alla cima Fleckner, a Racines. La parte ripida dei sastrugi è orientata verso la direzione di provenienza del vento, nell'immagine dal basso verso l'alto (Foto: Thomas Engl, 15.02.2026).



(a) (b)

Figura 2.23: (a) Valanga a lastroni spontanea di grandi dimensioni (dimensione 3) in un pendio esposto a est, a ca 3000 m, presso la Punta Sud di Oberettes, in alta Val Senales (Foto: Ludwig Gorfer, 18.02.2026).
(b) Cristalli di brina di profondità di grandi dimensioni alla base del manto nevoso osservati durante lo svolgimento di un profilo del manto nevoso, effettuato vicino alla cima Lasta Alta, al passo Giovo (Foto: Peter Payrer, 22.02.2026).

Le ultime nevicate avevano reso finalmente possibili le gite di scialpinismo, ma la situazione valanghiva era pericolosa e la possibilità di gite di scialpinismo limitata.

La base del manto nevoso era composta da cristalli di brina di profondità di grandi dimensioni, mentre le ultime nevicate avevano inglobato degli strati di brina di superficie. Gli strati deboli erano ricoperti da lastroni coesi, che potevano propagare facilmente le fratture negli strati deboli. I punti pericolosi si trovavano soprattutto nei pendii esposti a ovest, nord ed est al di sopra e presso il limite del bosco. Anche nei pendii soleggiati era possibile innescare delle valanghe a lastroni a livello isolato.
I punti pericolosi erano difficili da individuare. Le valanghe potevano essere distaccate facilmente, anche a distanza, ed erano per lo più di dimensioni medie; nelle aree dove aveva nevicato maggiormente potevano raggiungere dimensioni grandi a livello isolato.
I riscontri dal territorio confermavano la marcata pericolosità della situazione valanghiva. Era richiesta molta prudenza e scelte cautelative, cercando di evitare i pendii ripidi ombreggiati.



(a) (b)

Figura 2.24: (a) Valanga spontanea di dimensioni molto grandi (dimensione 4) osservata in un pendio esposto a sud-est sotto il Monte Lovello, in alta Valle Aurina (Foto: Gabriel Steger, 25.02.2026).
(b) Valanga spontanea di grandi dimensioni (dimensione 3) osservata in un pendio esposto a sud-est alla forcella Schwarzescharte, tra il Collalto e il Collaspro, nelle Vedrette di Ries (Foto: Rudi Leitgeb, 25.02.2026).

Lunedì 16 e martedì 17 febbraio una perturbazione proveniente da nord-ovest aveva portato fino a 30 cm di neve fresca; principalmente nel gruppo dell'Ortles e in alta Val Venosta. Durante le nevicate il vento soffiava con intensità da forte a tempestoso da nord-ovest, trasportando la neve fresca già presente sulla superficie del manto nevoso e caduta durante la nevicata, e determinando la formazione di ulteriori accumuli di neve ventata.
Nelle aree più colpite dalle nevicate si raggiungeva il grado di pericolo 4, forte. I riscontri dal territorio confermavano il grado di pericolo previsto.
Mercoledì 18 febbraio si è verificato un incidente da valanga (08. Vedretta Lunga-Martello).

Maggiori informazioni nel capitolo 3, "Incidenti da valanga".

Giovedì 19 febbraio una perturbazione proveniente dai quadranti meridionali portava dai 15 ai 30 cm di neve fresca. Il vento soffiava inizialmente forte dai quadranti meridionali, per poi girare da nord nel pomeriggio di giovedì con intensità da forte a tempestoso.
Il vento aveva trasportato intensamente la neve fresca determinando la formazione di accumuli di neve ventata a tutte le esposizioni sopra il limite del bosco, che si erano depositati su un manto di neve vecchia debole e instabile. In quasi tutta la provincia veniva raggiunto il grado di pericolo 4, forte; si trattava di un grado di pericolo „forte-alpinistico“.

Sabato 21 febbraio un fronte caldo proveniente da nord-ovest portava fino a 40 cm di neve fresca, prevalentemente nella parte settentrionale della provincia, accompagnati da venti da forti a tempestosi provenienti da nord-ovest.
Domenica 22 febbraio si verificavano due incidenti da valanga (09. Rifugio Martello-Martello, 10. Plattinger, Merano 2000-Sarentino). Maggiori informazioni nel capitolo 3, "Incidenti da valanga".



(a) (b)

Figura 2.25: (a) Valanga spontanea di dimensioni molto grandi (dimensione 4) osservata in un pendio esposto a sud-est vicino al Collalto, Vedrette di Ries (Foto: Daniel Kleinlercher, 25.02.2026).
(b) Numerose valanghe di neve bagnata a debole coesione vicino alla cima Mutenock, nei monti di Fundres (Foto: Stazione Forestale Campo Tures, 25.02.2026).

I numerosi riscontri di rumori di assestamento „Whumm“ e di valanghe spontanee e innescate a distanza, di dimensioni anche molto grandi, confermavano il forte pericolo di valanghe per le aree colpite dalle nevicate: gli strati deboli persistenti nel manto nevoso rimanevano instabili. I punti pericolosi non erano riconoscibili ed era necessario evitare i pendii ripidi ombreggiati, mantenendo una grande distanza da grandi pendii ripidi per la possibilità di distacchi a distanza. A livello isolato gli strati deboli persistenti erano presenti anche nei pendii soleggiati al di sopra dei 2400 m ca.

Da domenica 22 febbraio un campo di alta pressione aveva portato la quota dello zero termico oltre i 2500 m, determinando il primo ciclo di valanghe di neve bagnata nei pendii soleggiati. Da mercoledì 25 febbraio la quota dello zero termico era salita sopra i 3000 m.

Gli accumuli di neve ventata si stavano stabilizzando grazie alle temperature miti, ma rimanevano instabili nei pendii ombreggiati in quota. A causa della radiazione solare e del rialzo termico, nel corso della giornata nei pendii soleggiati aumentava il pericolo di valanghe di neve bagnata: era necessario tempismo nella pianificazione delle gite. Il sovraccarico indotto dalle valanghe di neve bagnata a debole coesione poteva inoltre provocare a livello isolato valanghe a lastroni di grandi dimensioni.

Fino a fine mese la situazione valanghiva rimaneva critica, nei pendii in ombra e a quote elevate su tutte le esposizioni le valanghe potevano essere facilmente distaccate nel manto di neve vecchia. Sui pendii soleggiati, invece, era possibile godersi le prime escursioni primaverili sul firn. Grazie alle notti parzialmente serene, il pericolo di valanghe di neve bagnata era basso nelle prime ore del mattino. Con il passare delle ore, il manto nevoso si inumidiva sempre di più e si verificavano alcune valanghe di neve bagnata.

2.6 Marzo 2026

Marzo 2026 è stato mite e secco: le temperature sono state superiori di 1-1.5 °C alla media pluriennale soprattutto a causa del clima molto mite della prima metà del mese; le precipitazioni sono state solo la metà rispetto alla media pluriennale.

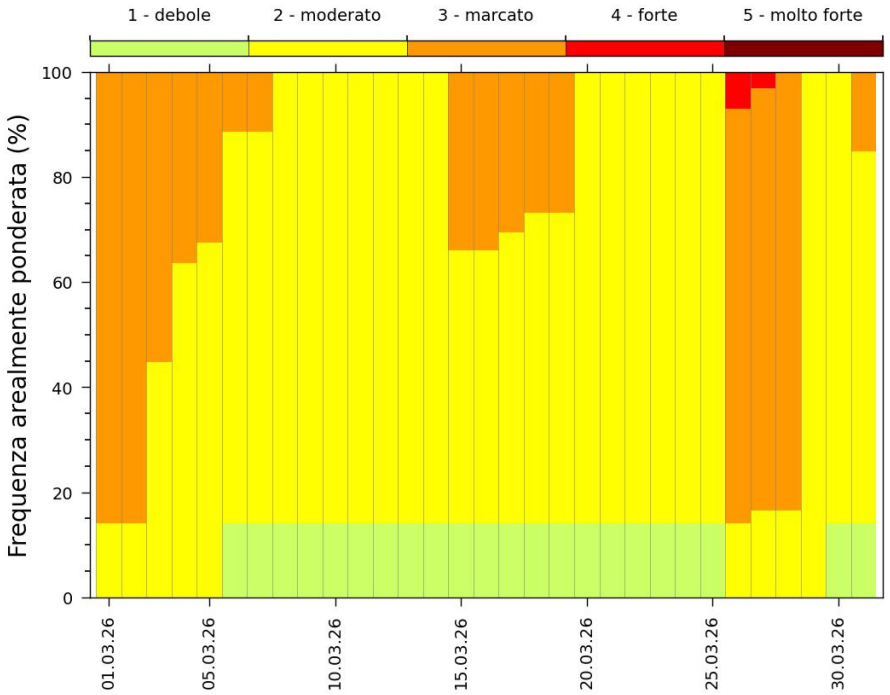


Figura 2.26: Distribuzione percentuale (mediata sull'area) del grado di pericolo nel mese di marzo 2026.

Lunedì 02 e martedì 03 marzo si verificavano delle nevicate a carattere di rovescio, anche in forma di neve pallottolare: erano caduti fino a 10 cm di neve fresca, localmente anche di più, con venti deboli.

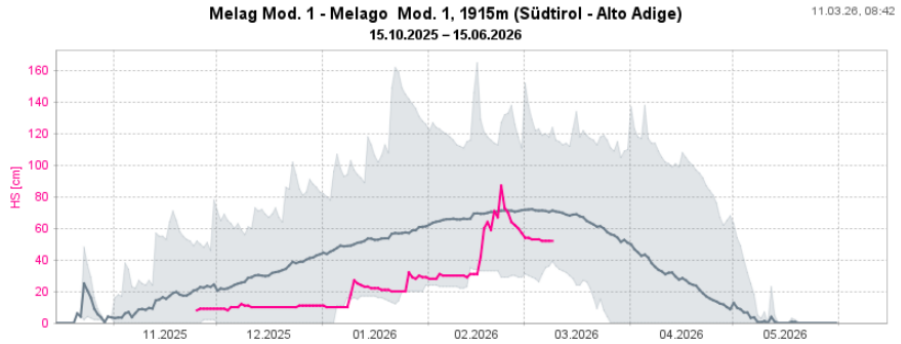


Figura 2.27: In Vallelunga l'osservatore nivologico segnalava un'altezza del manto nevoso inferiore al valore medio.

Ad inizio mese diminuivano le segnalazioni di valanghe recenti e distacchi a distanza, e le segnalazioni di rumori di assestamento erano solo isolate. Tuttavia, il problema strati deboli persistenti rimaneva sempre presente: le valanghe non erano facili da innescare, ma potevano raggiungere grandi dimensioni. I punti pericolosi si trovavano soprattutto sui pendii molto ripidi esposti a ovest, nord ed est al di sopra dei 2000 m ca, e nelle zone di passaggio da molta a poca neve e poco frequentate.



(a) (b)

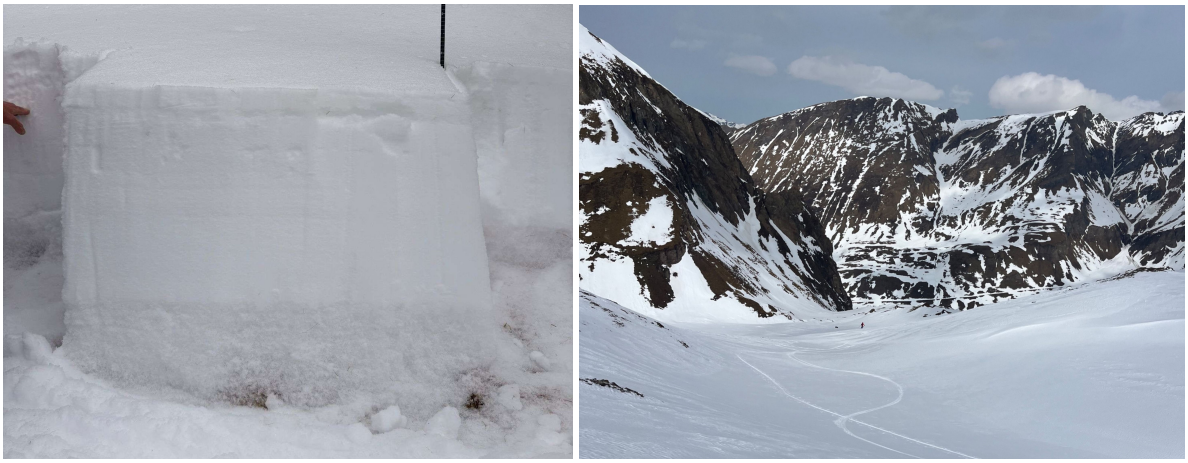
Figura 2.28: (a) Cornice di neve in alta quota sulla Punta della Gallina (3100 m), in Vallelunga (Foto: Josef Plangger, 02.03.2026).
(b) Neve poco coesa in un pendio esposto a nord vicino alla cima Tiergartenspitze, in Vallelunga. Nei versanti ombreggiati la neve in superficie aveva subito un metamorfismo costruttivo (Foto: Josef Plangger, 06.03.2026).

Domenica 06 marzo si era verificato un incidente da valanga (11. Col di Poma-Funes). Maggiori informazioni nel capitolo 3, "Incidenti da valanga".
Inizialmente il clima si era leggermente raffreddato ma le temperature rimanevano miti, in quota la situazione era ancora invernale. Il successivo campo di alta pressione determinava temperature più miti e il problema della neve bagnata tornava ad essere nuovamente rilevante, anche a causa della sabbia del Sahara che a tratti riduceva l'irradiamento del manto nevoso. A causa della radiazione solare, nel corso della giornata nei pendii soleggiati molto ripidi il pericolo di valanghe di neve bagnata aumentava.
Sabato 14.03 e domenica 15.03 una perturbazione di Stau da sud portava fino a 40 cm di neve fresca, localmente anche di più, principalmente nelle zone esposte allo Stau da sud. Le nevicate erano cadute con vento da moderato a forte da sud-ovest: si erano formati accumuli di neve ventata instabili che si erano depositati su strati sfavorevoli (su una superficie di cristalli sfaccettati oppure su brina di superficie).



(a) (b)

Figura 2.29: (a) Sabbia del Sahara in alta Val Venosta. In presenza di sabbia del Sahara le previsioni della copertura nuvolosa sono molto difficili, in quanto la sabbia in atmosfera agisce come un nucleo di condensazione per la formazione delle nuvole. Queste possono limitare l'irradiamento del manto nevoso, che potrebbe presentarsi non consolidato al mattino. La radiazione diffusa risultante inoltre può favorire l'inumidimento del manto nevoso (Foto: Josef Plangger, 06.03.2026).
(b) Durante il fine settimana era possibile sciare su un ottimo firn nei pendii ripidi soleggiati, le condizioni al mattino erano favorevoli. A causa delle notti nuvolose durante la settimana, invece, il manto nevoso non poteva rigelare bene durante la notte. In questa foto presso la Nockspitze in Vallelunga la neve si era già umidificata (Foto: Josef Plangger, 07.03.2026).



(a) (b)

Figura 2.30: (a) Test di stabilità ECT svolto in un pendio esposto a nord-ovest, a ca 1930 m, vicino alla Passo Carezza. Al secondo colpo con la spalla veniva provocata una frattura con propagazione nell'intero blocco nello strato alla base di brina di profondità (Foto: Dieter Demetz, 10.03.2026).
(b) Nei versanti esposti a nord il manto nevoso era quasi completamente trasformato, e la neve era complessivamente inferiore alla media nei monti di Fundres, vicino al Picco della Croce (Foto: Tobias Engl, 09.03.2026).

Nei giorni successivi il vento girava con forte intensità da nord e da est: gli accumuli di neve ventata erano così presenti a tutte le esposizioni. Le valanghe dovute al distacco di recenti accumuli di neve ventata potevano raggiungere per lo più dimensioni medie.
Domenica 15 marzo si verificava un incidente da valanga (12. Rifugio Martello-Martello). Maggiori informazioni nel capitolo 3, "Incidenti da valanga".
Le segnalazioni dal territorio di fessure nel manto nevoso e rumori di assestamento confermano come la situazione valanghiva fosse insidiosa. Anche i recenti incidenti da valanga presso la Punta San Matteo, nel gruppo dell'Ortles-Cevedale, e presso il ghiacciaio Presena (con esito fa-

tale), nel gruppo della Presenella, confermavano la pericolosità della situazione valanghiva. Gli strati deboli persistenti nel manto nevoso costituivano sempre un pericolo latente: le valanghe potevano essere provocate dagli escursionisti in pochi punti, raggiungendo però dimensioni grandi (confermato da alcune segnalazioni dal territorio).



(a) (b)

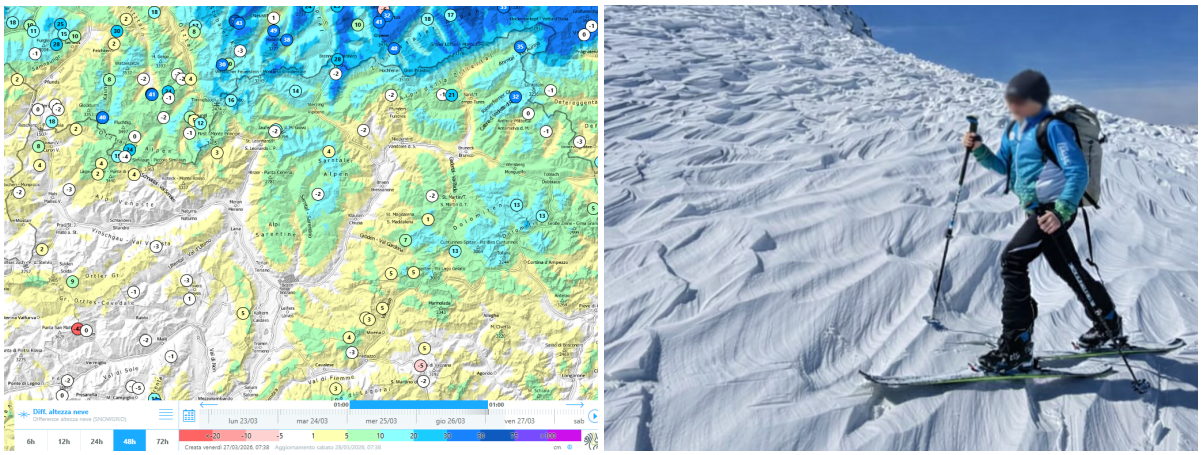
Figura 2.31: (a) Valanga spontanea di neve umida a debole coesione in un pendio ombreggiato a ca 2100 m, in Vallunga, in Val Gardena (Foto: Felix Beltramo, 15.03.2026).
(b) Valanga di grandi dimensioni (dimensione 3) distaccata tramite campana Daisy Bell da un elicottero, in un pendio esposto a nord, nel comprensorio sciistico Val Senales (Foto: Ludwig Gorfer, 16.03.2026).

Venerdì 20 marzo si verificava un incidente da valanga (13. Monte Nevoso-Campo Tures). Maggiori informazioni nel capitolo 3, "Incidenti da valanga".
Sabato 21 marzo si verificava un incidente da valanga con 4 vittime (14. Rudererberg-Racines). Maggiori informazioni nel capitolo 3, "Incidenti da valanga".

Nella notte da sabato 21 a domenica 22 marzo 2026 una perturbazione proveniente dai quadranti meridionali portava fino a 20 cm di neve fresca, localmente anche di più, con venti da deboli a moderati provenienti dai quadranti meridionali.
Martedì 24 marzo si verificava un incidente da valanga (15. Wiesjagglkopf-Curon Venosta). Maggiori informazioni nel capitolo 3, "Incidenti da valanga".

Mercoledì 25 marzo un fronte freddo proveniente da nord-ovest portava delle nevicate in provincia. Nelle Dolomiti sono caduti da 5 a 15 cm di neve fresca, presso la cresta di confine orientale e presso le vedrette di Ries fino a 40 cm di neve fresca. Le nevicate sono cadute con vento con intensità da forte a uragano proveniente dai quadranti settentrionali.

Nelle aree più colpite dalle nevicate veniva raggiunto il grado di pericolo 4, forte. Gli accumuli di neve ventata (anche di grandi dimensioni nelle aree maggiormente colpite dalle nevicate) che si erano formati con il vento tempestoso sopra il limite del bosco erano instabili a tutte le esposizioni, e si erano depositati su una superficie sfavorevole (in parte brina di superficie nei pendii ombreggiati). I riscontri di segnali d'allarme dal territorio (fessure nel manto nevoso) confermano l'instabilità degli accumuli di neve ventata nelle aree più colpite dalle nevicate, mentre gli strati deboli persistenti nel manto nevoso erano ancora instabili.



(a) (b)

Figura 2.32: (a) Differenza dell'altezza del manto nevoso (compreso l'assestamento) tra le ore 01.00 di mercoledì 25.03.2026 e le ore 01.00 di giovedì 26.03.2026. I valori nei cerchi sono i valori misurati nelle stazioni nivometeorologiche, le aree colorate sono calcolate a partire da questi valori con un modello. I valori misurati spesso devono essere valutati con cautela a causa dell'effetto del trasporto eolico: la neve fresca caduta durante l'ultima nevicata é stata trasportata del vento tempestoso, e quindi i valori misurati possono sotto o sovrastimare la neve fresca effettivamente caduta.
(b) Sastrugi sulla superficie del manto nevoso completamente influenzato dal vento presso il Sas dla Para (Lavinores), nelle Dolomiti di Sennes (Foto: Max Willeit, 28.03.2026).

Lunedì 30.03.2026 e martedì 31 marzo una perturbazione da nord portava presso la cresta di confine da 5 a 15 cm di neve fresca, localmente anche di più, accompagnati da vento da forte a tempestoso proveniente dai quadranti settentrionali.



(a) (b)

Figura 2.33: (a) Valanga innescata con il sistema esplosivo Daisy Bell, che eroso l'intero manto nevoso e raggiunto la strada del passo Gardena (Foto: David Demetz, 27.03.2026).
(b) Valanghe di dimensioni grandi (dimensione 3) e medie (dimensione 2) osservate vicino alla cima Barba d'Orso di Fuori, in Vallelunga. Molto probabilmente si sono distaccate dopo la nevicata di giovedì 26.03.2026. In viola l'estensione approssimativa delle diverse aree di distacco, in arancione l'estensione approssimativa del deposito di alcune valanghe (Foto: Josef Plangger, 27.03.2026).

2.7 Aprile 2026

Aprile 2026 è stato un mese decisamente troppo caldo e secco, il secondo più caldo dall'inizio delle rilevazioni dopo quello del 2007, con temperature di circa 3 °C superiori alla media pluriennale. In provincia ha piovuto dal 50 al 75 % in meno rispetto alla media.

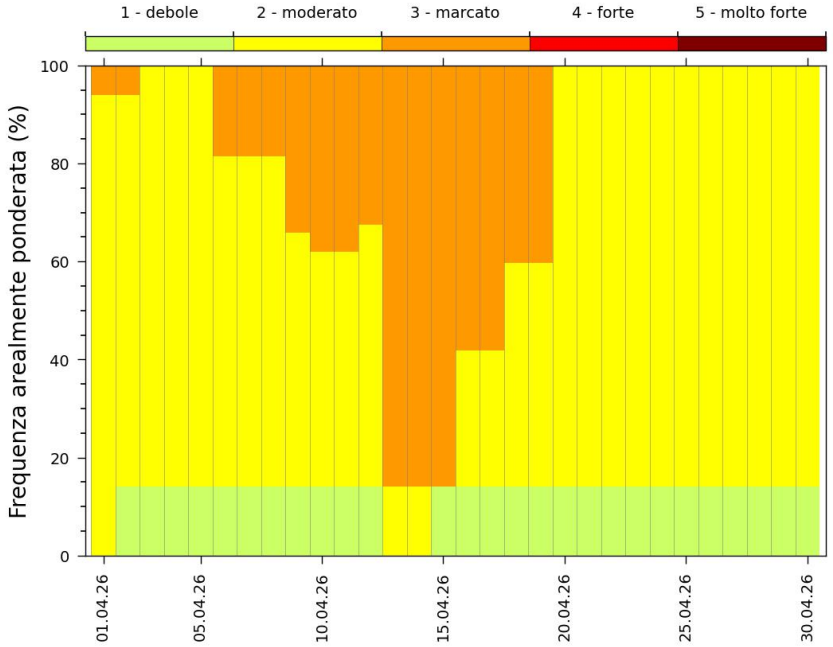
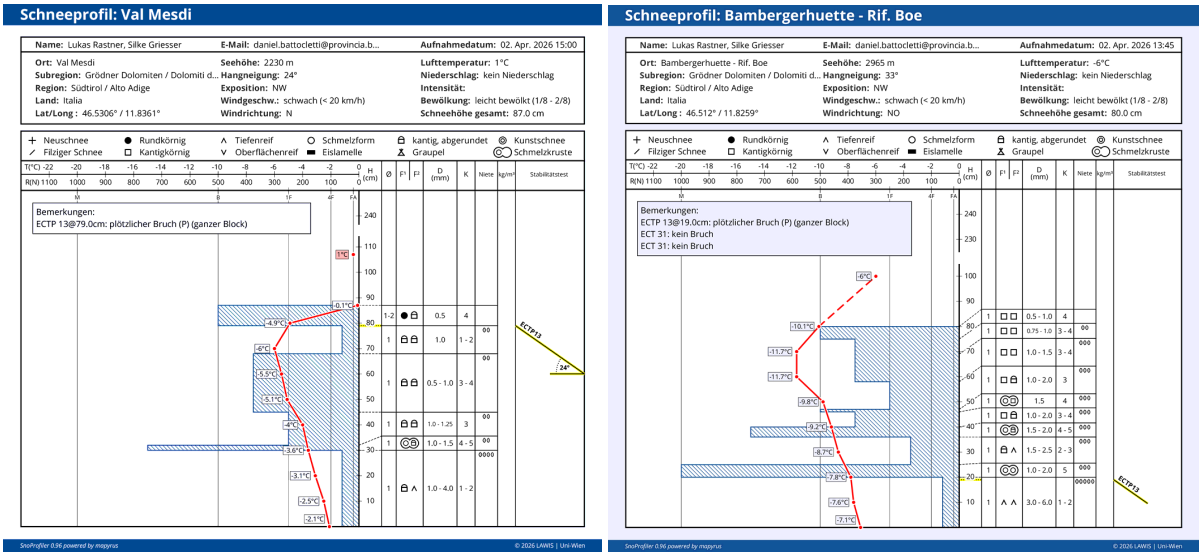


Figura 2.34: Distribuzione percentuale (mediata sull'area) del grado di pericolo nel mese di aprile 2026.

A partire da sabato 04 aprile la quota dello zero termico raggiungeva i 3000 m. Le temperature miti determinavano la stabilizzazione degli accumuli di neve ventata e un problema di neve bagnata. Il pericolo di valanghe aumentava nel corso della giornata, le escursioni dovevano partire e terminare presto. Gli strati deboli persistenti nel manto nevoso erano ancora instabili a livello isolato nei pendii esposti a ovest, nord ed est: le valanghe potevano essere provocate dagli escursionisti solamente in pochi punti, raggiungendo però in casi sfavorevoli dimensioni notevoli. Nei terreni soleggiati alle quote di media montagna era presente pochissima neve.



(a) (b)

Figura 2.35: (a) Profilo del manto nevoso rilevato a 2230 m in Val Mesdì, nel Gruppo del Sella, in un pendio esposto a nord-ovest. Durante un test ECT è stato possibile provocare una frattura con propagazione al terzo colpo con il gomito, nello strato debole a cristalli sfaccettati in superficie sotto il lastrone coeso.
(b) Profilo del manto nevoso rilevato a 2965 m vicino al rifugio Boè, nel Gruppo del Sella, in un pendio esposto a nord-ovest. Durante un test ECT è stato possibile provocare una frattura con propagazione al terzo colpo con il gomito, nello strato debole di brina di profondità di grandi dimensioni alla base del manto nevoso.

Domenica 05 aprile si è verificato un incidente da valanga con una vittima (16. Cima Grava-Val di Vizze). Maggiori informazioni nel capitolo 3, "Incidenti da valanga".
Venerdì 10 aprile una perturbazione proveniente da ovest portava prevalentemente presso la cresta di confine qualche cm di neve fresca, con venti da moderati a forti. Nelle aree colpite dalle nevicate gli accumuli di neve ventata erano instabili in quota.
Sabato 11 aprile si è verificato un incidente da valanga (17. Rifugio Borletti-Stelvio). Maggiori informazioni nel capitolo 3, "Incidenti da valanga".

Lunedì 13 e martedì 14 aprile una perturbazione di stau da sud portava fino a 20 cm di neve fresca principalmente nelle zone di stau da sud, localmente fino a 30 cm in Val d'Ultimo, con venti da venti da moderati a forti. Durante le nevicate il limite della pioggia si assestava sui 2500 m ca: a quote superiori il vento determinava la formazione di accumuli di neve ventata instabili, a quote inferiori la pioggia portava a un inumidimento del manto nevoso e un problema di neve bagnata. Con le alte temperature e l'umidità dell'aria gli accumuli di neve ventata si stabilizzavano rapidamente.



(a) (b)

Figura 2.36: (a) In Vallelunga fino ad una quota di ca 2700 m si trovava dell'ottimo firn nei pendii esposti a nord, a quote superiori si trovava della neve a debole coesione (Foto: Josef Plangger, 07.04.2026).
(b) Nei pendii soleggiati alle quote di media montagna era presente pochissima neve, mentre in alta quota si trovavano ancora condizioni invernali (Foto: Josef Plangger, 08.04.2026).

Le notti serene garantivano buone condizioni al mattino, il pericolo di valanghe di neve bagnata aumentava nel corso della giornata. Sulla dura superficie del manto nevoso sussisteva un pericolo di caduta nelle zone ripide al mattino. Le alte temperature avevano determinato una rapida fusione del manto nevoso alle quote di media montagna.
Domenica 19 aprile delle nevicate a carattere di rovescio portavano fino a 10 cm di neve fresca sopra i 2400 m, soprattutto vicino alla cresta di confine. Le nuvole in arrivo da ovest e l'umidità dell'aria determinavano un pericolo di valanghe di neve bagnata già al mattino.

Un campo di alta pressione portava successivamente tempo sereno e temperature miti, a partire da giovedì 23 aprile la quota dello zero termico saliva oltre i 3000 m. La situazione era classica primaverile, gli strati deboli persistenti alla base del manto nevoso rimanevano instabili solamente a livello isolato e in pochissimi punti, le valanghe potevano però raggiungere in casi sfavorevoli dimensioni notevoli.

Martedì 28 e mercoledì 29 aprile si verificavano delle precipitazioni di tipo convettivo in tutta la provincia, abbondanti in alcune zone. La neve cadeva soprattutto al di sopra dei 2000-2300 m. La neve fresca caduta non influenzava in modo significativo il pericolo di valanghe, tranne dove aveva nevicato maggiormente, in particolare dal Latemar alle Dolomiti di Braies (dove in quota erano caduti circa 30 cm di neve fresca o più). Giovedì 30 aprile, occorreva prestare attenzione a possibili valanghe di neve a lastroni. A causa dell'irraggiamento solare e del riscaldamento la neve poteva consolidarsi vicino alla superficie (formando un lastrone), mentre la neve fresca e soffice fungeva da strato debole. Altrimenti, nei giorni successivi si verificava una tipica situazione primaverile. Era quindi importante seguire attentamente le condizioni meteorologiche, e prestare particolare attenzione alla pianificazione temporale dell'escursione.



(a) (b)

Figura 2.37: (a) Valanghe spontanee di neve umida a debole coesione di dimensioni medie (dimensione 2) in un pendio esposto a nord-est a ca 2000 m vicino alla Croda Rossa di Sesto, nelle Dolomiti di Sesto (Foto: Ewald Beikircher, 07.04.2026).
(b) Valanghe a lastroni di neve umida di medie dimensioni (dimensione 2) osservate in un pendio esposto a sud-est vicino alla forcella del Santo, in alta val Senales (Foto: Ludwig Gorfer, 08.04.2026).



(a) (b)

Figura 2.38: (a) Valanga a lastroni di dimensione media, probabilmente innescata dal sovraccarico di una valanga a debole coesione, in un pendio esposto a est a 2800 m vicino alla cima del Lago Nero, in Val Ridanna (Foto: Felix Erlacher, 12.04.2026).
(b) Valanga spontanea di neve bagnata di medie dimensioni (dimensione 2), che ha eroso gli strati deboli alla base del manto nevoso (problema di strati deboli persistenti), osservata in un pendio esposto a nord-est a 2350 m vicino alla Monte Corno, a Rio Bianco, in Valle Aurina (Foto: Johannes Bachmann, 11.04.2026).

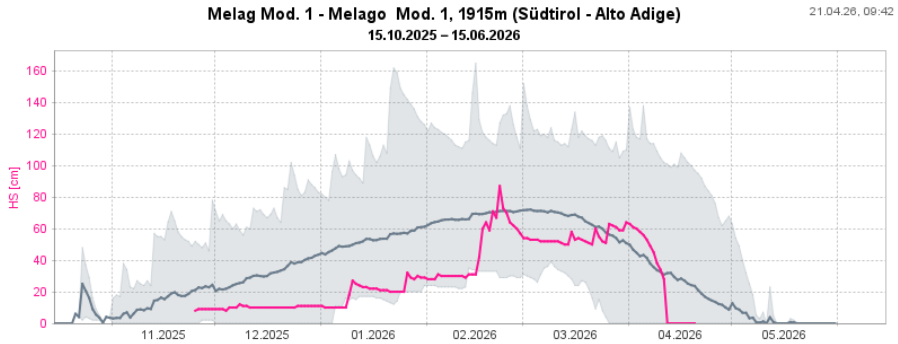


Figura 2.39: A Melago, in Vallelunga, a 1915 m, il manto nevoso non era più presente.



(a) (b)

Figura 2.40: (a) Vicino al passo di Fossalunga, in alta Val Senales, il manto nevoso aveva rigelato ed era portante al mattino. Si riconoscono delle valanghe di medie dimensioni (dimensione 2) (Foto: Ludwig Gorfer, 20.04.2026). (b) Valanga spontanea di neve a lastroni bagnata di dimensione media (dimensione 2) in un pendio esposto a nord-ovest, a ca 2350 m, in Val Mesdì nel Gruppo del Sella (Foto: Stazione Forestale La Villa Marebbe, 16.04.2026).

2.8 Maggio 2026

Inizialmente le temperature erano nella media, mentre a metà mese si verificava un'ondata di freddo e nelle ultime due settimane del si è registrata un'ondata di calore senza precedenti per il mese di maggio. Inoltre, il clima è stato relativamente secco.

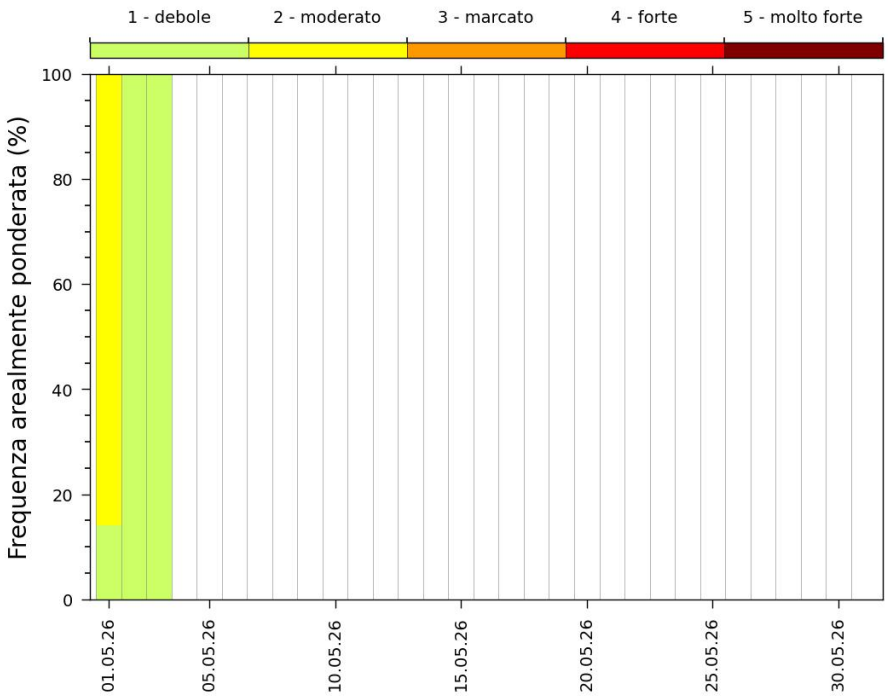
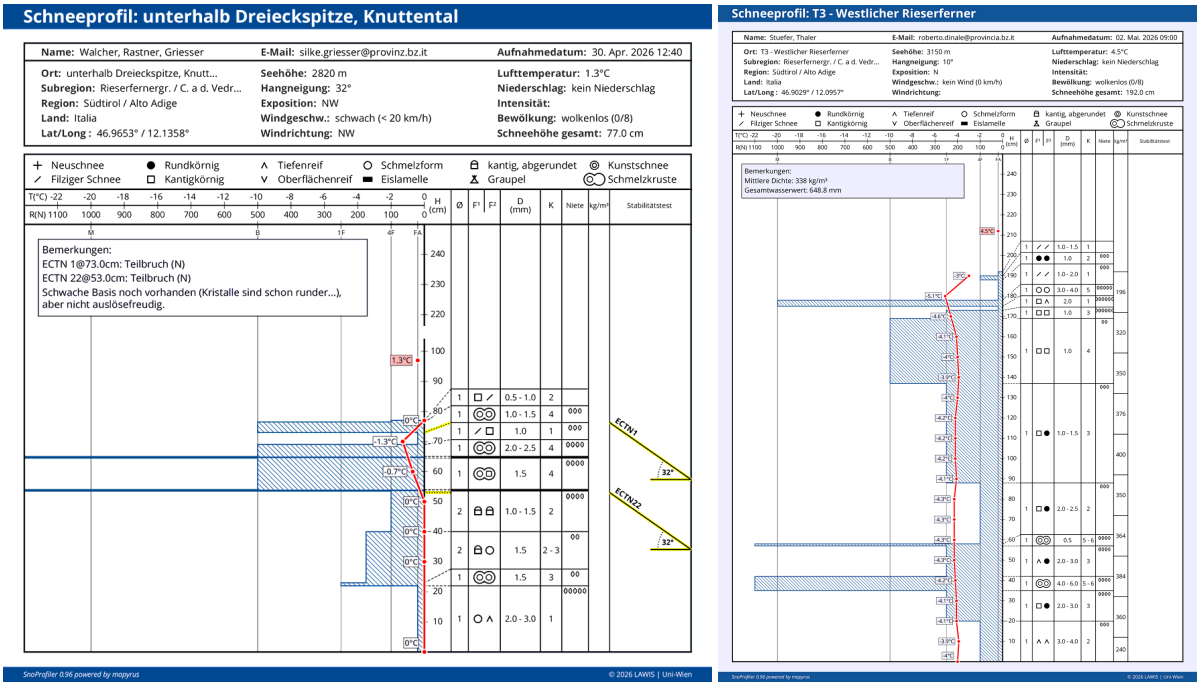


Figura 2.41: Distribuzione percentuale (mediata sull'area) del grado di pericolo nel mese di maggio 2026.

Nel primo finesettimana di maggio un campo di alta pressione garantiva condizioni ottimali: le notti erano serene, il manto nevoso rigelava bene, al mattino il pericolo di valanghe era debole e aumentava nel corso della giornata. Chi era disposto a sobbarcarsi un po' di „portage" poteva svolgere delle belle gite di scialpinismo primaverile.
Lunedì 11 maggio una perturbazione di stau da sud aveva portato fino a 10 cm in alta montagna, localmente anche di più, principalmente nel gruppo dell'Ortles e lungo la cresta di confine.

Tra giovedì 14 e venerdì 15 maggio una perturbazione proveniente da sud portava fino a 20 cm di neve fresca in provincia, mentre lungo la cresta di confine e nel gruppo dell'Ortles cadevano fino a 30-40 cm di neve fresca. Il limite delle nevicate si assestava tra i 1200 e i 1600 m.
Al di sotto dei 2000 m la neve cadeva per lo più su un terreno privo di neve, mentre in alta quota la neve fresca si depositava su un manto nevoso favorevole. Con vento a tratti moderato proveniente da direzioni variabili, potevano formarsi piccoli accumuli di neve ventata ai quali occorreva prestare attenzione.
Oltre i 3000 m, la neve fresca cadeva su una superficie nevosa soffice, soprattutto dove negli ultimi giorni si era già depositata della neve fresca. In questi casi bisognava prestare attenzione agli accumuli di neve ventata recenti: dove aveva nevicato maggiormente le valanghe potevano raggiungere anche dimensioni medie. Nei versanti esposti a nord in alta montagna erano



(a) (b)

Figura 2.42: (a) Profilo del manto nevoso rilevato vicino al Triangolo di Riva, a Riva di Tures, in un versante esposto a nord-ovest a 2820 m. Il manto nevoso era isotermico; solo in prossimità della superficie era ancora presente una riserva di freddo accumulata durante la notte. La base debole era in parte ancora presente, ma non reagiva più ai test di stabilità poiché i cristalli si erano arrotondati a causa dei processi di fusione. (Fonte: lawis.at)
(b) Profilo del manto nevoso rilevato vicino al Monte Magro, a Riva di Tures, in un versante esposto a nord a 3150 m. In questo caso si vede invece come il manto nevoso conservasse invece ancora una discreta riserva di freddo, e che alla base del manto nevoso fosse chiaramente riconoscibile uno strato debole di cristalli di brina di profondità di grandi dimensioni. Qualora il manto nevoso si fosse bagnato fino alla base, avrebbero potuto verificarsi valanghe a lastroni di neve bagnata (Fonte: lawis.at).

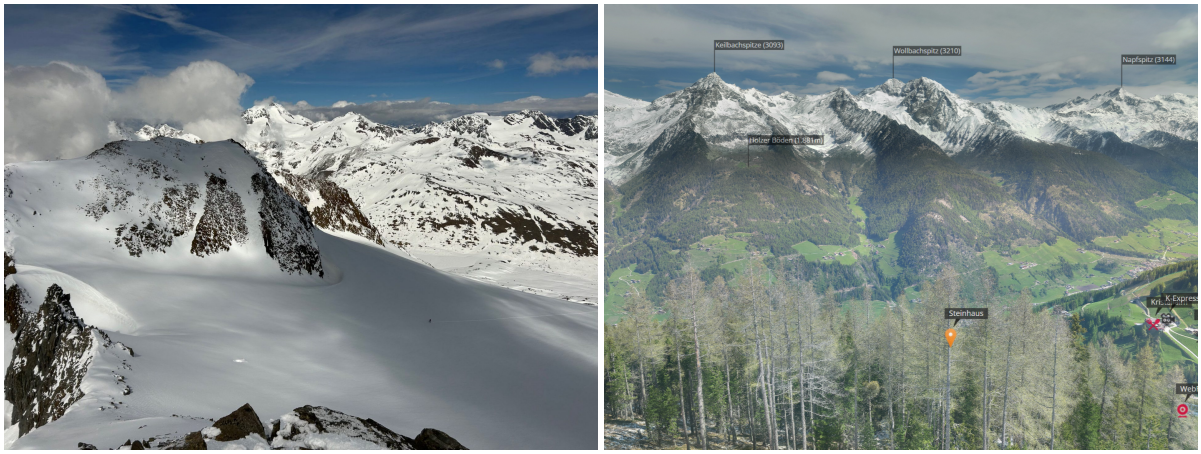
presenti ancora isolati strati deboli persistenti alla base del manto nevoso, che nelle ultime settimane si erano progressivamente stabilizzati.

Nei giorni successivi, e fino a fine mese, un campo di alta pressione determinava un eccezionale ondata di calore, con quota dello zero termico oltre i 3000 m e talvolta oltre i 4000 m. Il servizio valanghe non ha più ricevuto nessuna segnalazione dal territorio.



(a) (b)

Figura 2.43: (a) Vicino alla Punta di Finale, in alta Val Senales, sono caduti 20 cm di neve fresca durante i rovesci nevosi di martedì 28 e mercoledì 29 aprile (Foto: Ludwig Gorfer, 01.05.2026).
(b) Buone condizioni al mattino vicino a Cima Solda. Sullo sfondo si vedono anche diverse persone che stavano salendo il Gran Zebrù (Foto: Ludwig Gorfer, 02.05.2026).



(a) (b)

Figura 2.44: (a) In quota negli ultimi giorni aveva nevicato; la superficie del manto nevoso era in parte soffice e quindi non del tutto favorevole per le nevicate successive. Sulla Punta di Finale in Val Senales, ad esempio, dal 6 all'8 maggio erano caduti circa 15 cm di neve fresca. Si erano persino uditi alcuni rumori di assestamento e si erano avvertite delle fessure nel manto nevoso. (Foto: Ludwig Gorfer, 08.05.2026).
(b) Tipica scena primaverile in Valle Aurina (vista dal comprensorio sciistico Klausberg verso nord, cresta di confine): i boschi e i campi verdeggianti in valle erano separati dalle montagne innevate in quota da una „linea" quasi orizzontale (Foto: Webcam Klausberg, 13.05.2026, ore 10:30 Uhr).

2.9 In sintesi

L'andamento dei gradi di pericolo e dei problemi valanghivi durante l'inverno 2025/26 mostra alcune caratteristiche di questa stagione. Le scarse precipitazioni nevose cadute all'inizio dell'inverno, combinate con il periodo di forte freddo di inizio gennaio, hanno determinato un problema di strati deboli persistenti molto pronunciato nel manto nevoso. Questa problematica si è protratta per la maggior parte dell'inverno ed è stato il problema valanghivo maggiormente

previsto.

Il secondo problema valanghivo previsto maggiormente è stato "lastroni da vento", mentre il problema valanghivo “valanghe di slittamento” è stato poco presente: questo problema valanghivo è poco rilevante quando è presente un problema di “strati deboli persistenti”. Anche il problema valanghivo “neve fresca” è stato previsto solo poche volte, in quanto le nevicate non sono state generalmente abbondanti e si sono verificate in presenza di vento.

Durante l’inverno 2025/26 il grado di pericolo 2-moderato è stato il grado previsto con più frequenza (42.95%), il grado di pericolo 3-marcato (35.9 %) e il grado di pericolo 1-debole (13.5 %) sono stati previsti meno frequentemente. Il livello di pericolo 4 forte è stato previsto per ben 12 giornate, di cui 9 consecutive, mentre il grado di pericolo 5 (molto forte) non è mai stato previsto.

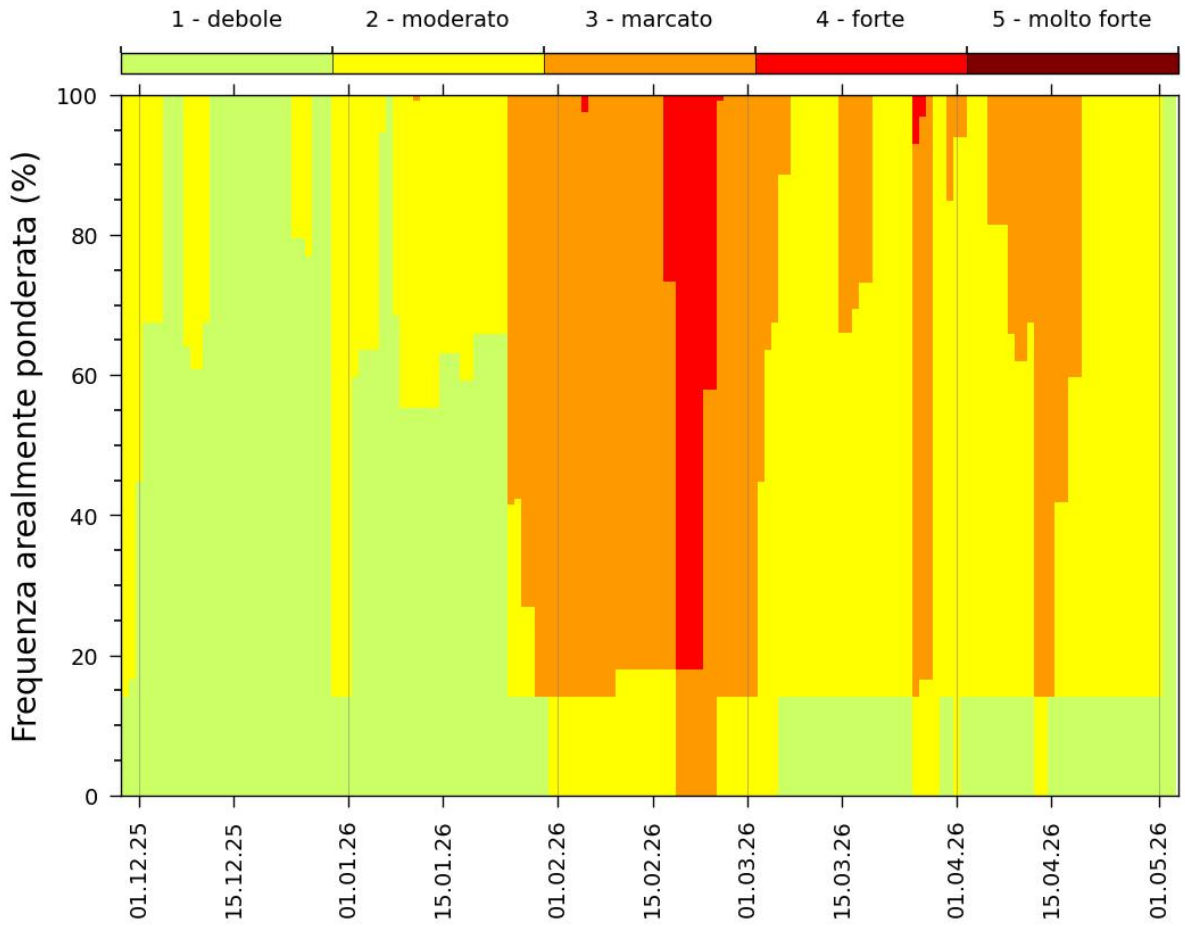


Figura 2.45: Andamento del grado di pericolo (mediato sull’area) dal 29.11.2025 fino al 03.05.2026, con riferimento alle microaree.

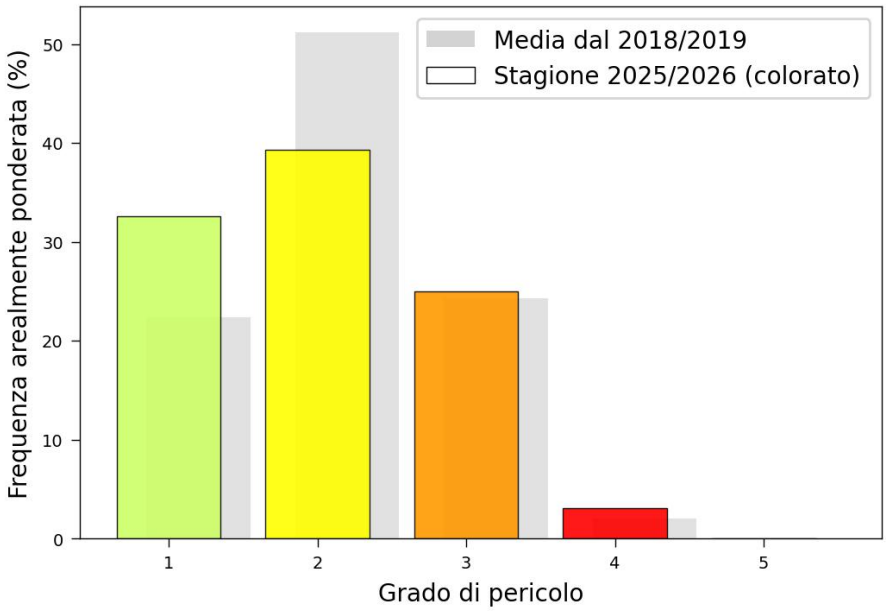


Figura 2.46: Distribuzione dei gradi di pericolo (mediata sull'area) per la stagione 2025/26 rispetto alla media decennale per l'intero arco alpino. Durante questa stagione il grado di pericolo 2, moderato, è stato previsto molto più spesso della media, è stato il grado di pericolo assegnato più spesso quest'inverno.

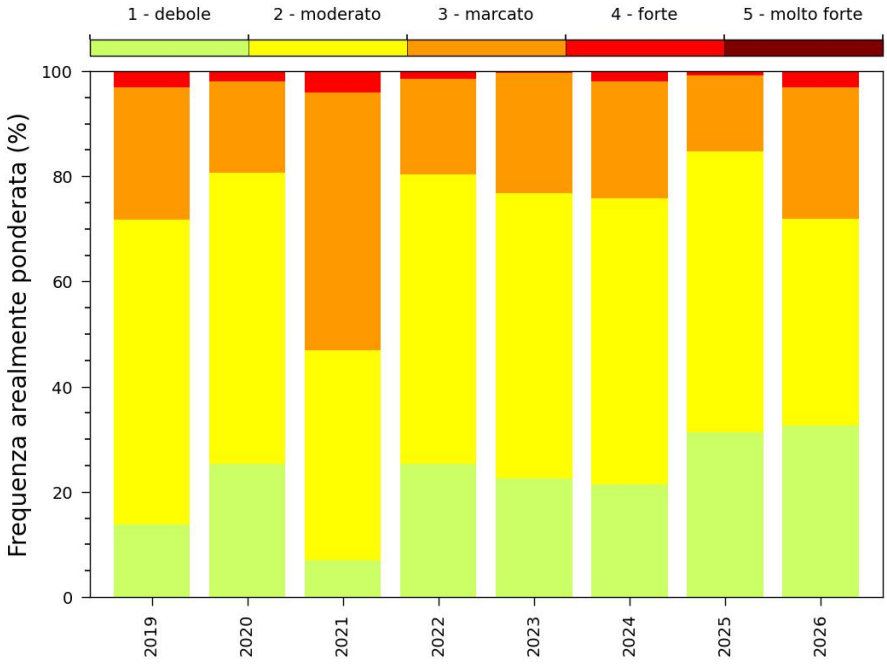


Figura 2.47: Distribuzione dei gradi di pericolo (mediata sull'area) negli ultimi 8 anni.

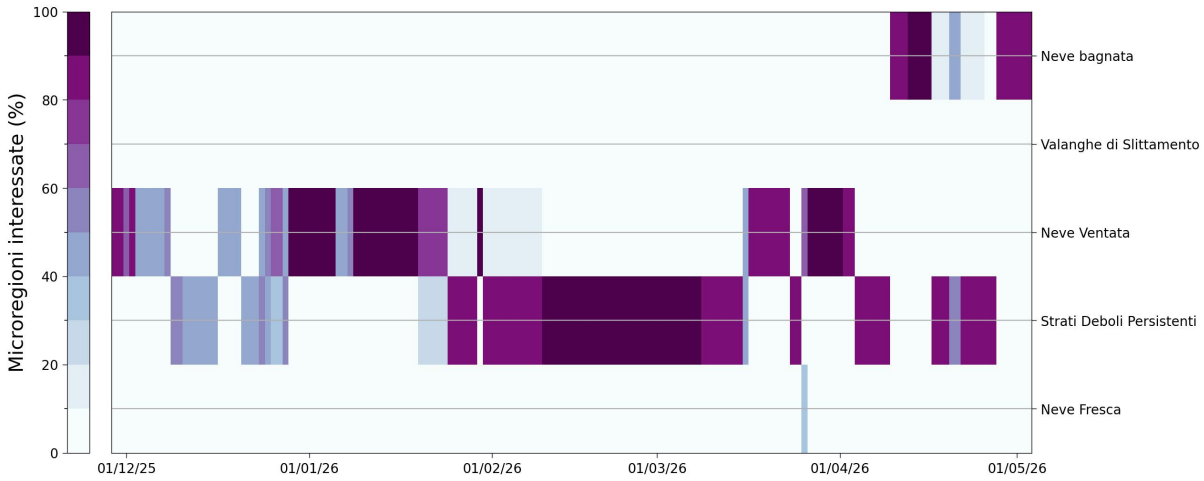


Figura 2.48: Frequenza percentuale e distribuzione del primo problema valanghivo previsto nel bollettino valanghe durante l'inverno 2025/26.



Figura 2.49: Frequenza percentuale e distribuzione del secondo problema valanghivo previsto nel bollettino valanghe durante l'inverno 2025/26.

3 | Incidenti

Un incidente valanghivo è un evento in cui almeno una persona viene trascinata da una massa di neve in movimento, indipendentemente dalle conseguenze. Solitamente il numero di incidenti da valanghe registrato è inferiore al numero reale di incidenti, poiché raramente vengono segnalati gli incidenti senza conseguenze importanti.

Nell'inverno 2025/26 gli incidenti segnalati al Servizio prevenzione valanghe sono stati 18. Questo dato è superiore alla media degli ultimi 15 anni (un po' di più di 16 incidenti per inverno), mentre il numero di persone ferite risulta inferiore alla media. È superiore al valore medio il numero delle vittime: delle 39 persone travolte, 16 hanno perso la vita. 29 delle 39 persone travolte erano sci alpinisti, 5 erano alpinisti, 4 praticavano sci fuori pista, e 1 era un escursionista con racchette da neve.

Data	Comune	Località	Grado di pericolo	Travolti	Feriti	Illesi	Morti
01.11.2025	Stelvio	Cima Vertana	Grado di pericolo non emesso	5	0	0	5
29.12.2025	Campo Tures	HartdegenWeg	1-Debole	1	0	0	1
31.01.2026	Ultimo	Cima Trenta	3-Marcato	1	0	1	0
31.01.2026	Racines	Giogo di Vallicola	3-Marcato	2	0	2	0
05.02.2026	Stelvio	Cima Beltovo di Fuori	3-Marcato	3	1	0	2
08.02.2026	Sarentino	Plattinger-Lago di San Pancrazio	3-Marcato	1	0	0	1
13.02.2026	Brennero	Speikkofel	3-Marcato	2	0	2	0
15.02.2026	Valle di Casies	Weissbachalm	3-Marcato	1	0	1	0
18.02.2026	Martello	Vedretta Lunga	4-Forte	2	0	2	0
22.02.2026	Martello	Rifugio Martello	4-Forte	1	1	0	0
22.02.2026	Sarentino	Plattinger-Merano 2000	4-Forte	1	0	0	1
06.03.2026	Funes	Col di Poma	2-Moderato	1	0	1	0
15.03.2026	Martello	Rifugio Martello	3-Marcato	1	0	1	0
20.03.2026	Campo Tures	Monte Nevoso	2-Moderato	1	0	0	1
21.03.2026	Racines	Rudererberg	2-Moderato	10	3	3	4
24.03.2026	Curon Venosta	Wiesjagglkopf	2-Moderato	1	0	1	0
05.04.2026	Val di Vizze	Cima Grava	2-Moderato	1	0	0	1
11.04.2026	Stelvio	Rifugio Borletti	2-Moderato	4	0	0	4

Tabella 3.1: Elenco degli incidenti da valanga segnalati in Alto Adige nell'inverno 2025/26.

Osservando il grado di pericolo di valanghe previsto nelle giornate degli incidenti, si può notare che 3 dei 18 incidenti si sono verificati con il grado di pericolo 4-forte, 7 con il grado di pericolo 3-marcato, 6 con pericolo 2-moderato, e un incidente con il grado di pericolo 1-debole. Un incidente è avvenuto prima che iniziasse l'emissione dei bollettini.

Come evidenziato dai grafici seguenti, la maggior parte degli incidenti (56 %) sono avvenuti su terreni da molto ripidi (> 35°) ad estremamente ripidi (>40°), e una parte minore (44 %) su pendii ripidi (>30°). Questo dimostra come la pendenza sia un fattore determinante per il

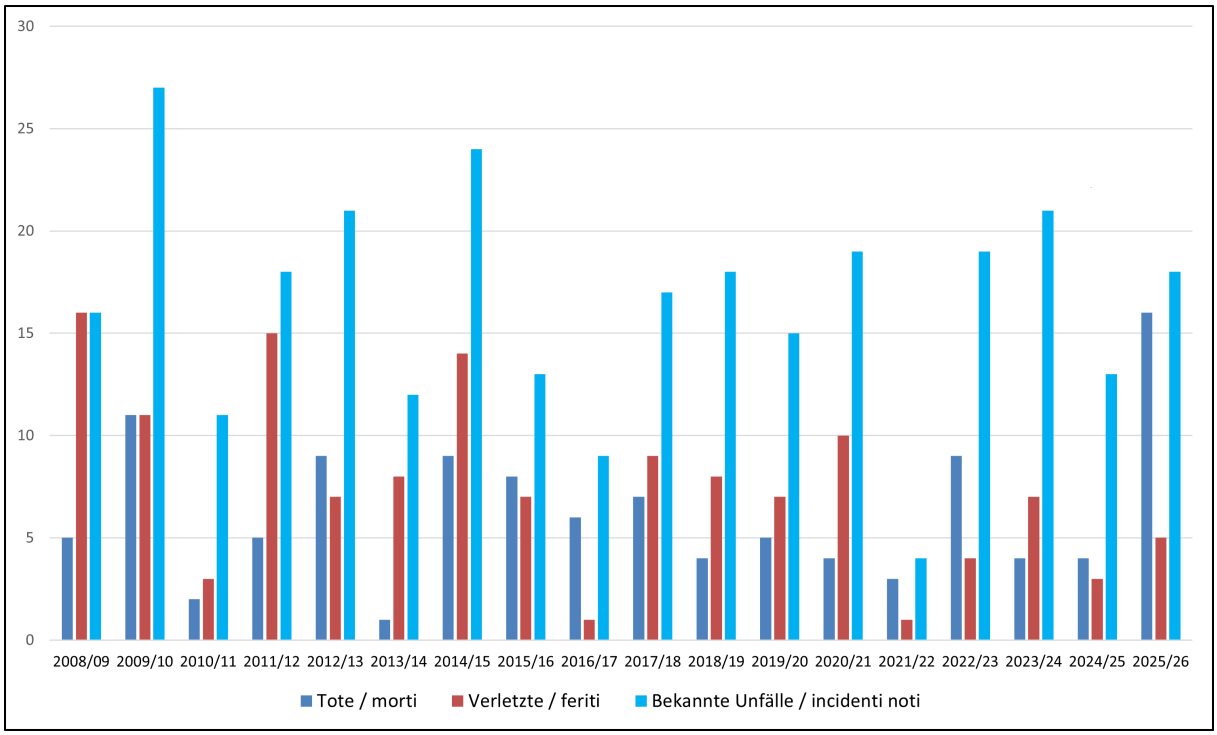


Figura 3.1: Incidenti da valanga segnalati e numero di morti da valanga in Alto Adige negli ultimi 18 anni. La statistica si riferisce all'anno idrologico, che inizia il 1° ottobre e termina il 30 settembre dell'anno successivo.

distacco di una valanga, da considerare attentamente specialmente in fase di pianificazione. Riducendo la pendenza, il rischio può essere notevolmente ridotto.
Analizzando i dati di questo inverno, si nota come in questa stagione siano accaduti molti incidenti nei pendii esposti a nord-ovest e in quelli esposti a nord-est.

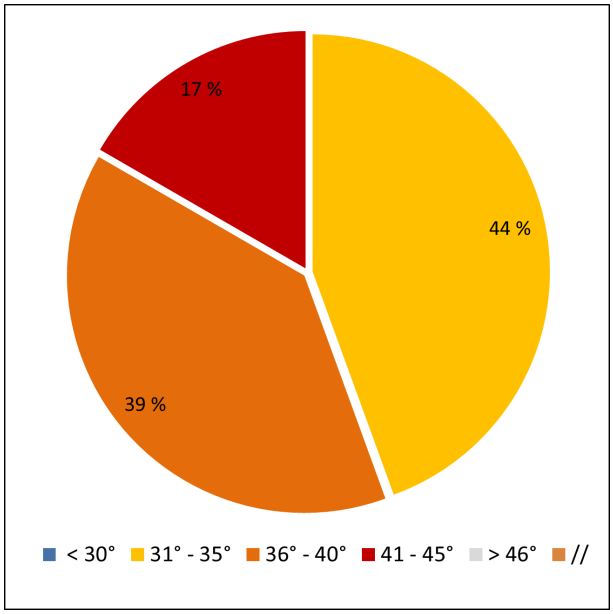
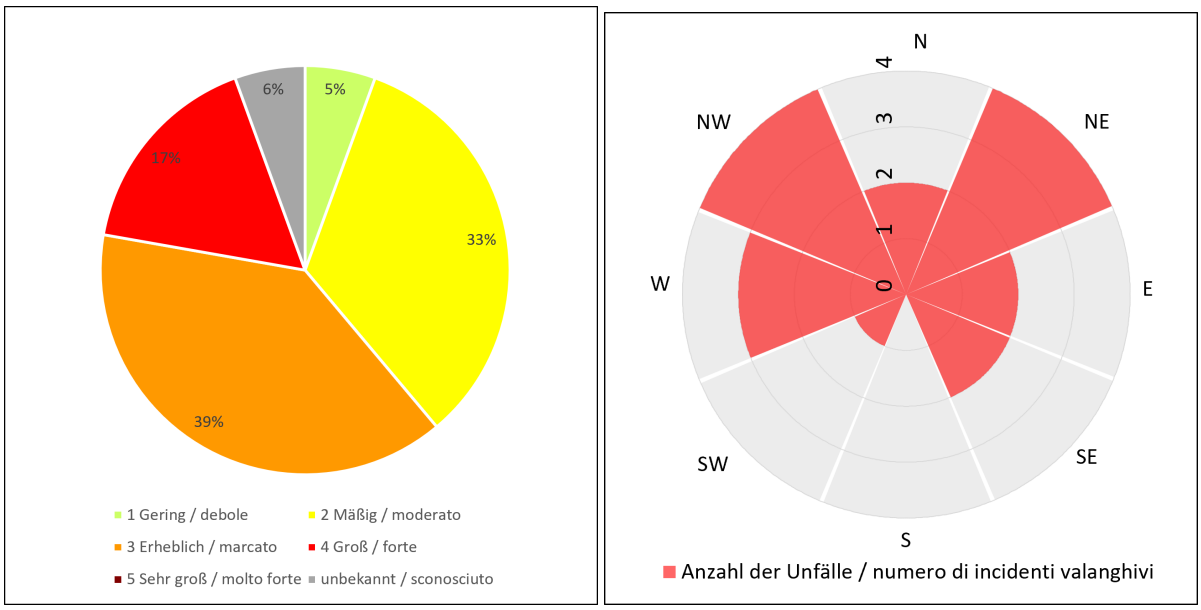


Figura 3.2: Distribuzione in percentuale delle classi di pendenza delle zone di distacco delle valanghe con incidente.

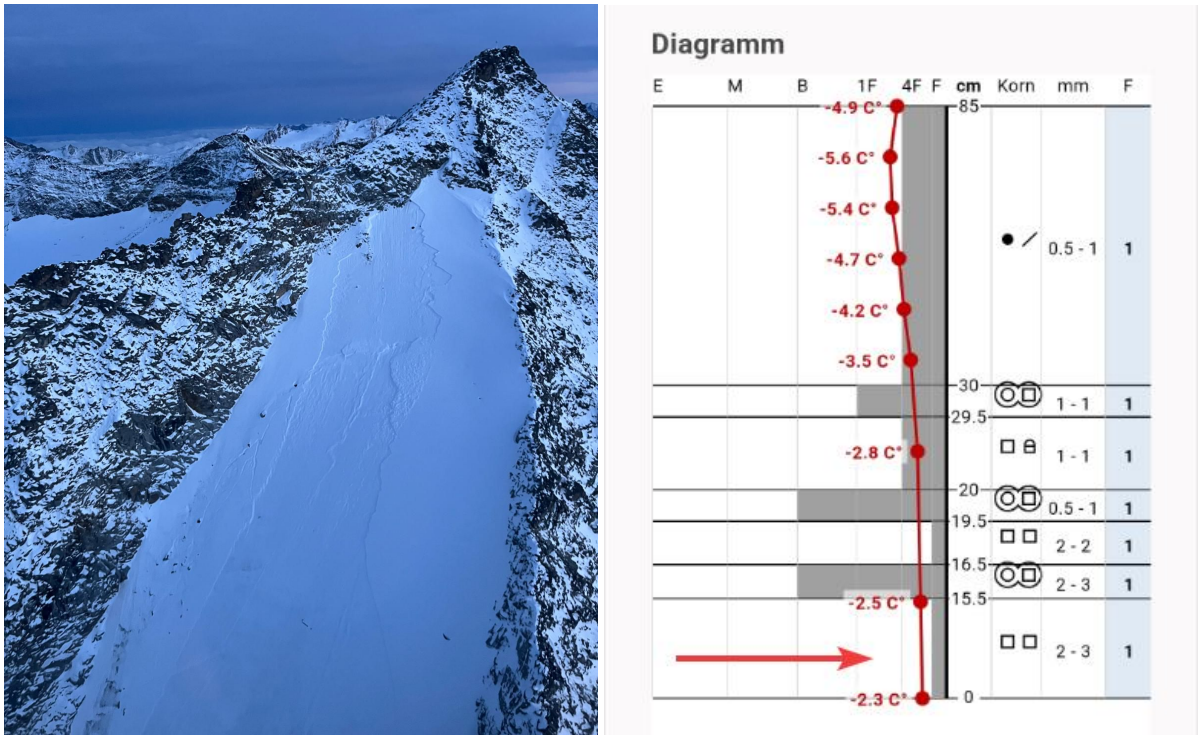


(a) (b)

Figura 3.3: (a) Grado di pericolo previsto nel giorno dell'incidente.
(b) Esposizione delle zone di distacco delle valanghe con incidente.

3.1 Cima Vertana - Stelvio, 01.11.2025

Nel tardo pomeriggio, verso le 15:45, in un incidente da valanga sulla parete nord della Cima Vertana cinque alpinisti hanno perso la vita. Sette persone stavano scalando la parete, due gruppi di due alpinisti ciascuno e un gruppo di tre alpinisti. Un gruppo da due componenti si trovava già nella parte superiore della parete, quando improvvisamente si è staccata una valanga che travolgeva i due alpinisti. Più in basso, la valanga ha trascinato con sé anche la cordata di tre alpinisti. L'altro gruppo di due alpinisti, invece, non era stato coinvolto dalla valanga ed era sfuggito all'incidente, lanciando immediatamente la richiesta di soccorso. Il soccorso alpino è riuscito a individuare la cordata di tre alpinisti, purtroppo già deceduti, prima del calare della notte, mentre la cordata di due alpinisti è stata ritrovata e recuperata solo domenica.



(a) (b)

Figura 3.4: (a) Nell'immagine la valanga che si è staccata nella parte superiore, meno ripida, della parete nord della Cima Vertana. (Foto: Soccorso alpino Solda, 01.11.2025)
(b) Il profilo del manto nevoso sul Daunferner, nelle Alpi dello Stubai, mostra una successione di strati a cristalli sfaccettati e croste da fusione e rigelo sopra la superficie del ghiacciaio. In prossimità al luogo di esecuzione del profilo del manto nevoso, alcuni sciatori avevano innescato delle valanghe a lastroni martedì 28 ottobre negli strati a cristalli sfaccettati. Il lastrone di neve coesa (da 30 cm a 85 cm) si era formato a causa della nevicata, con l'influenza del vento, di lunedì 27/10/2025. Si può presumere che anche sulla parete Nord della Cima Vertana fosse presente una struttura del manto nevoso altrettanto complessa (Servizio valanghe Tirolo, © Günter Chwojan, 29/10/2025).

Il servizio prevenzione valanghe non ha effettuato un rilievo sul luogo dell'incidente, a causa dell'estrema ripidità del terreno e delle nevicate del giorno successivo, accompagnate da forte vento.

Nei pendii ripidi, ombreggiati e in presenza di un ghiacciaio la neve fresca può rimanere ad alta quota nel tardo autunno, e trasformarsi a causa del metamorfismo costruttivo (soprattutto nelle notti serene), formando un manto nevoso a cristalli sfaccettati e non coesi. Se invece piove fino a quote elevate, o le temperature sono particolarmente miti, il manto nevoso può sciogliersi in superficie. Una sequenza di tali eventi determina un manto nevoso costituito da croste e strati di cristalli sfaccettati intermedi (tipico del problema valanghivo „strati deboli persistenti).
I dati della stazione meteorologica di Madriccio (2825 m) confermano queste condizioni climatiche, e un'indagine del manto nevoso sul ghiacciaio dello Stubai nel Tirolo settentrionale mostrava la presenza di una successione di croste e strati di cristalli sfaccettati nel manto nevoso che ricopre il ghiacciaio.

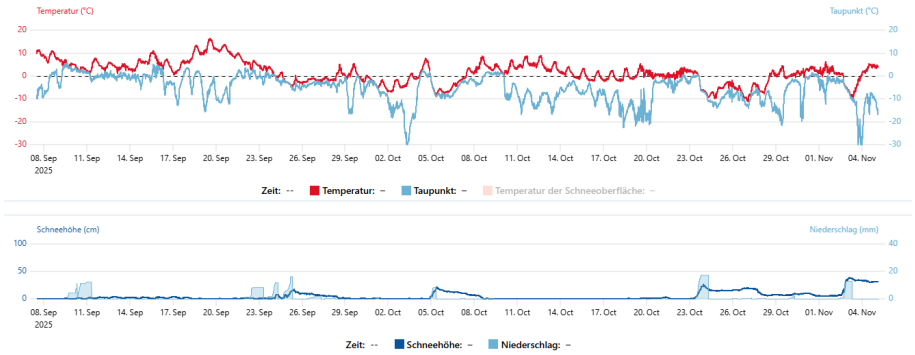


Figura 3.5: Valori misurati dalla stazione nivometeorologica automatica di Madriccio (2825 m), a pochi chilometri dalla cima Vertana, dall'inizio di settembre. Si può notare che aveva nevicato già diverse volte, intervallate però da lunghe fasi miti durante le quali la neve si era sciolta.

L'area di distacco della valanga ha una grande estensione: lo strato debole e il lastrone di neve dovevano essere presenti su un'ampia area. Si presume che si sia trattato di un problema di strati deboli persistenti, formatisi sul ghiacciaio ripido ed esposto a nord. La neve fresca in combinazione con il vento, e probabilmente anche le masse d'aria umida di domenica pomeriggio, hanno portato alla formazione di uno strato di neve compatto in superficie. Si sono quindi verificate le condizioni per una valanga di neve a lastroni.

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	41° - 45°
Esposizione:	Nord
Quota del distacco:	3460 m
Dimensione della valanga:	2 - media
Spessore del distacco:	20 - 30 cm
Grado di pericolo previsto:	Nessuno
Problema valanghivo sul posto:	Strati deboli persistenti - Lastroni da vento

Tabella 3.2: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Alpinismo
Travolti:	5
In superficie:	2
Parzialmente sepolti, non critici:	0
Parzialmente sepolti, critici:	4
Totalmente sepolti:	1
Illesi:	0
Feriti:	0
Morti:	5
ARTVA:	No

Tabella 3.3: Informazioni sui travolti.

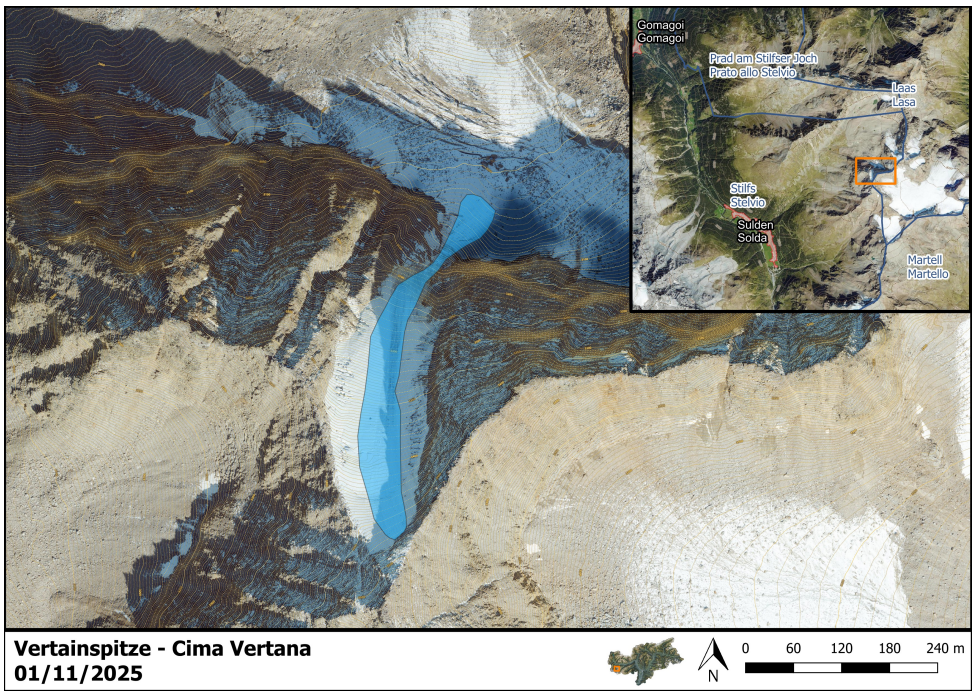


Figura 3.6: Cartografia della valanga per l'incidente 01. Cima Vertana – Stelvio, 01.11.2025.

3.2 Hartdegen Weg - Campo Tures, 29.12.2025

Una donna e un uomo stavano percorrendo verso le ore 17.00 con le ciaspole il sentiero Hartdegen Weg a nord-ovest del Riesernock, nel gruppo delle Vedrette di Ries, quando una valanga di piccole dimensioni ha travolto l'uomo facendolo precipitare in una parete molto ripida. La donna ha chiamato i soccorsi e ha avuto inizio una grande operazione di soccorso. L'uomo è stato rinvenuto purtroppo senza vita.
Il servizio prevenzione valanghe non ha effettuato un rilievo sul luogo dell'incidente. Si è trattato di una valanga a lastroni di neve di piccole dimensioni, che si è staccata su un pendio molto ripido esposto a nord-ovest. Era larga circa 10 metri, con un'altezza del lastrone distaccato stimata compresa tra 10 e 40 cm.

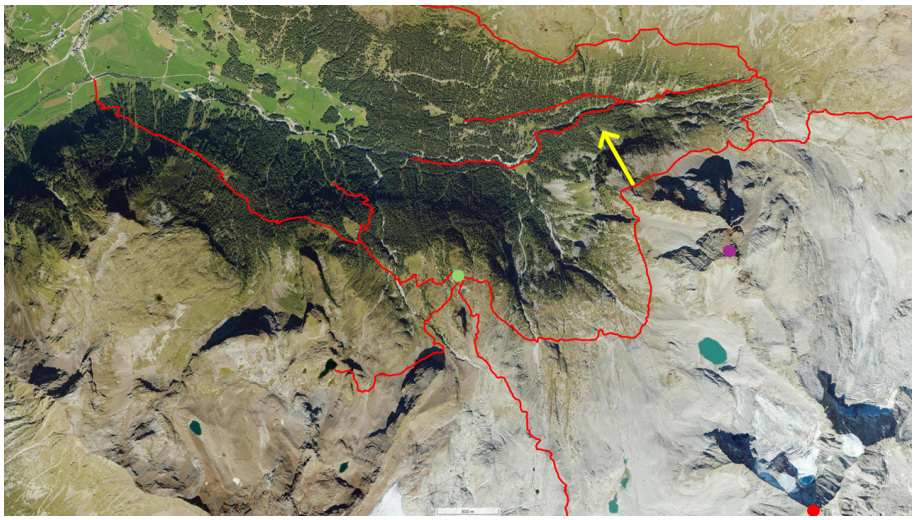


Figura 3.7: Panoramica: la freccia gialla indica il punto di distacco della valanga, e punta verso il deposito della valanga. In alto a sinistra nell'immagine si vede il paese di Riva di Tures nel fondovalle, a destra sul bordo inferiore dell'immagine si vede il Collalto (punto rosso), al centro dell'immagine è segnato il rifugio Roma (punto verde), il punto viola indica il Riesernock (Foto: https://mapview.civis.bz.it/).



Figura 3.8: Zona di distacco della piccola valanga a lastroni di neve (Foto: Martin Dejori – Aiut Alpin Dolomites, 29.12.2025).

Il lastrone è costituito dagli accumuli di neve ventata non più recenti, formatisi il 24 dicembre e nella notte tra il 26 e il 27 dicembre (vedi grafico sottostante). Come strato debole può essere considerata sia la superficie di vecchia a cristalli sfaccettati, che le particelle di precipitazione frammentate (della nevicata del 24 dicembre).

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	36° - 40°
Esposizione:	Nord-Ovest
Quota del distacco:	2390 m
Dimensione della valanga:	1 - piccola
Spessore del distacco:	10 - 40 cm
Grado di pericolo previsto:	1 - Debole
Problema valanghivo sul posto:	Lastroni da vento

Tabella 3.4: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Escursionismo
Travolti:	1
In superficie:	1
Parzialmente sepolti, non critici:	0
Parzialmente sepolti, critici:	0
Totalmente sepolti:	1
Illesi:	0
Feriti:	0
Morti:	1
ARTVA:	No

Tabella 3.5: Informazioni sui travolti.



Figura 3.9: La valanga ha trascinato la vittima fino alla base della parete rocciosa. La vittima dell'incidente è deceduta a causa delle ferite riportate nella caduta (Foto: Martin Dejori – Aiut Alpin Dolomites, 29.12.2025).

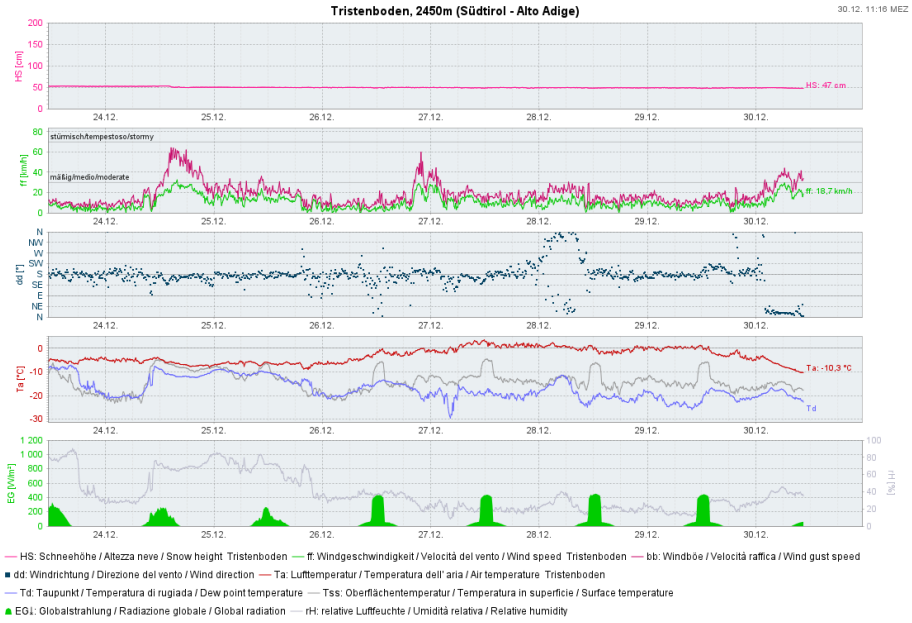


Figura 3.10: Nel mese di dicembre, alla nuova stazione di Tristenboden situata vicino al luogo dell'incidente, non sono state registrate precipitazioni rilevanti. Durante la Vigilia di Natale sono caduti alcuni centimetri di neve fresca. Le giornate e le notti serene hanno determinato un metamorfismo costruttivo nella superficie del manto nevoso, in particolare nei pendii ombreggiati esposti a nord in quota. Con il vento in aumento (24.12, 26.12 e 27.12) si sono formati piccoli accumuli di neve ventata a seguito del trasporto della poca neve fresca e della superficie in parte soffice di neve vecchia, seppur senza nevicate significative (Fonte: https://lawinen.report/weather/stations).

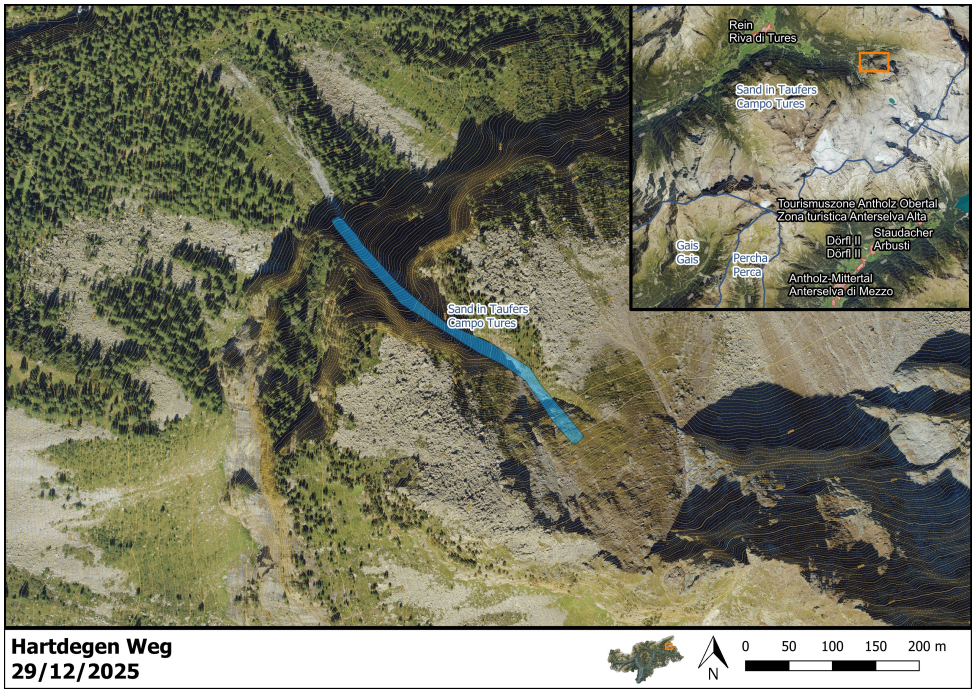


Figura 3.11: Cartografia della valanga per l'incidente 02. Hartdegen Weg – Riva di Tures, 29.12.2025.

3.3 Cima Trenta - Ultimo, 31.01.2026

Uno scialpinista stava scendendo dalla forcella compresa tra Cima Trenta e la cima Kachelstube in pendio esposto a est, in Val d'Ultimo, quando è stato travolto da una valanga. Lo scialpinista è stato trascinato dalla valanga ed è riuscito a liberarsi da solo, per poi scendere autonomamente a valle. Non è stata avviata nessuna azione di soccorso.

Il servizio prevenzione valanghe non ha effettuato un rilievo sul luogo dell'incidente. Si tratta di una valanga di dimensione medio-piccola, distaccatasi a ca 2500 m, con pendenza del pendio intorno ai 35°.



Figura 3.12: Foto della valanga. Si nota lo sciatore illeso nella zona di deposito della valanga (Foto: Pierpaolo Macconi, 31.01.2026).

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	31° - 35°
Esposizione:	Est
Quota del distacco:	2500 m
Dimensione della valanga:	2 - media
Spessore del distacco:	Sconosciuto
Grado di pericolo previsto:	3 - Marcato
Problema valanghivo sul posto:	Strati deboli persistenti

Tabella 3.6: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Scialpinismo in discesa
Travolti:	1
In superficie:	1
Parzialmente sepolti, non critici:	0
Parzialmente sepolti, critici:	0
Totalmente sepolti:	0
Illesi:	1
Feriti:	0
Morti:	0
ARTVA:	Sconociuto

Tabella 3.7: Informazioni sui travolti.

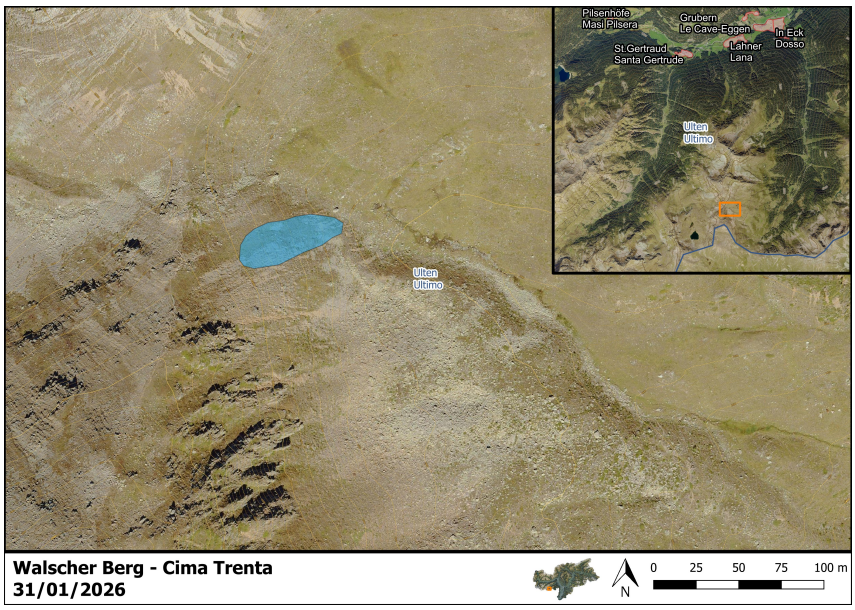


Figura 3.13: Cartografia della valanga per l'incidente 03. Cima Trenta – Ultimo, 31.01.2026.

3.4 Giogo di Vallicola - Racines, 31.01.2026

Due scialpinisti stavano salendo da Ridanna verso la cima Ratschinger Kreuz, seguendo inizialmente la strada forestale fino alla Entholzalm. Dopo essere arrivati al Giogo di Vallicola hanno deciso di rinunciare alla cima, dopo aver visto delle fessure del manto nevoso in cresta. Dopo aver iniziato a scendere hanno percorso il pendio ripido uno alla volta, ma il secondo scialpinista è stato travolto da una valanga a lastroni (parzialmente sepolto, critico) che ha raggiunto anche il primo scialpinista (parzialmente sepolto, non critico). Il primo scialpinista è riuscito a liberarsi e a liberare il compagno, individuato a vista. I due scialpinisti sono riusciti quindi a scendere autonomamente a valle.

Il servizio prevenzione valanghe non ha effettuato un rilievo sul luogo dell'incidente. Si tratta di una valanga di dimensioni medie, distaccatasi a ca 2240 m, con pendenza del pendio compresa tra 30° e 35°.



Figura 3.14: Foto della valanga (Foto: Anonimo, 31.01.2026).

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	31° - 35°
Esposizione:	Nord-Ovest
Quota del distacco:	2240 m
Dimensione della valanga:	2 - media
Spessore del distacco:	Sconosciuto
Grado di pericolo previsto:	3 - Marcato
Problema valanghivo sul posto:	Strati deboli persistenti

Tabella 3.8: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Scialpinismo in discesa
Travolti:	2
In superficie:	0
Parzialmente sepolti, non critici:	1
Parzialmente sepolti, critici:	1
Totalmente sepolti:	0
Illesi:	2
Feriti:	0
Morti:	0
ARTVA:	Si

Tabella 3.9: Informazioni sui travolti.



Figura 3.15: Foto della valanga in direzione Punta Alta (Foto: Anonimo, 31.01.2026).

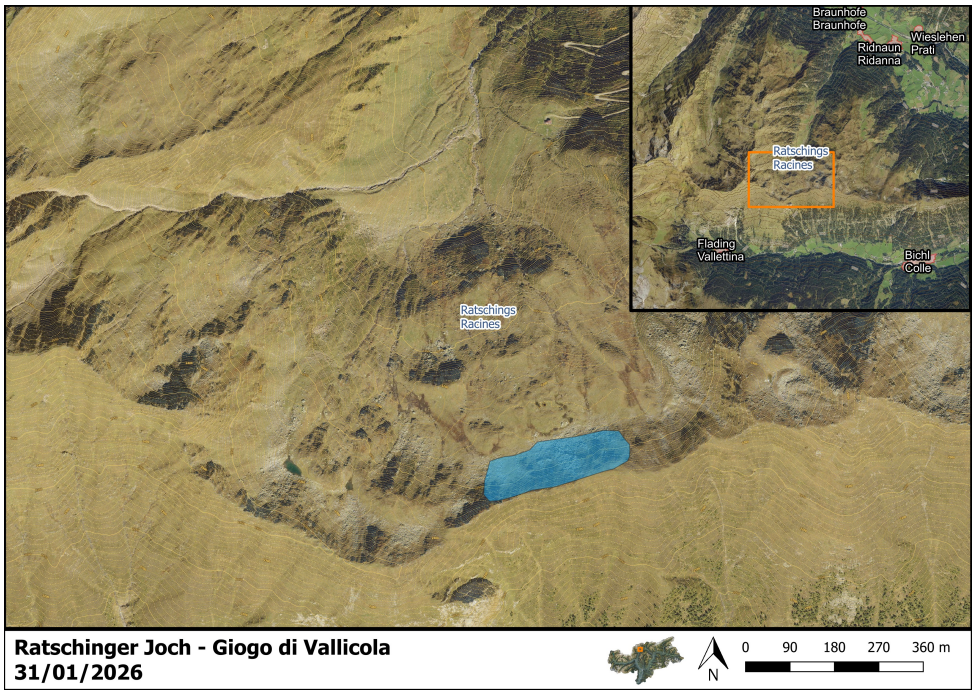


Figura 3.16: Cartografia della valanga per l'incidente 04. Giogo di Vallicola – Racines, 31.01.2026.

3.5 Cima Beltovo di Fuori - Stelvio, 05.02.2026

Un gruppo di tre sciatori era salito in quota con la seggiovia Beltovo II, e aveva raggiunto la forcella a ovest della Punta Beltovo di Fuori. Dopo aver iniziato a scendere in fuoripista sono stati travolti da una valanga di grandi dimensioni: due sciatori sono stati sepolti completamente dalla valanga, mentre uno sciatore è rimasto in superficie, infortunato. Un elicottero del soccorso alpino era presente sul posto per verificare la presenza di eventuali travolti in un'altra valanga, segnalata in un pendio soleggiato presso il rifugio Madriccio (dopo ricerche approfondite non era stato rilevato nessun travolto). Gli operatori del soccorso hanno notato lo sciatore infortunato che cercava i compagni sepolti ed è stata avviata un'azione di ricerca dei due sciatori sepolti, rinvenuti purtroppo senza vita ad una profondità di 0.6 m e circa 1.5 m.

Si tratta di una valanga di grandi dimensioni (dimensione 3), distaccatasi a ca 3050 m in un pendio esposto a nord-ovest con pendenza compresa tra 36° e 40°.



Figura 3.17: Foto dell'area di distacco della valanga (Foto: Guardia di Finanza, 05.02.2026).



Figura 3.18: Profilo approssimativo della valanga, con la posizione approssimativa dei due sciatori travolti dalla valanga (Foto: Guardia di Finanza, 05.02.2026).

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	36° - 40°
Esposizione:	Nord-Ovest
Quota del distacco:	3050 m
Dimensione della valanga:	3 - grande
Spessore del distacco:	Fino a 40-50 cm
Grado di pericolo previsto:	3 - Marcato
Problema valanghivo sul posto:	Strati deboli persistenti - Lastroni da vento

Tabella 3.10: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Fuori pista
Travolti:	3
In superficie:	1
Parzialmente sepolti, non critici:	0
Parzialmente sepolti, critici:	0
Totalmente sepolti:	2
Illesi:	0
Feriti:	1
Morti:	2
ARTVA:	Si

Tabella 3.11: Informazioni sui travolti.

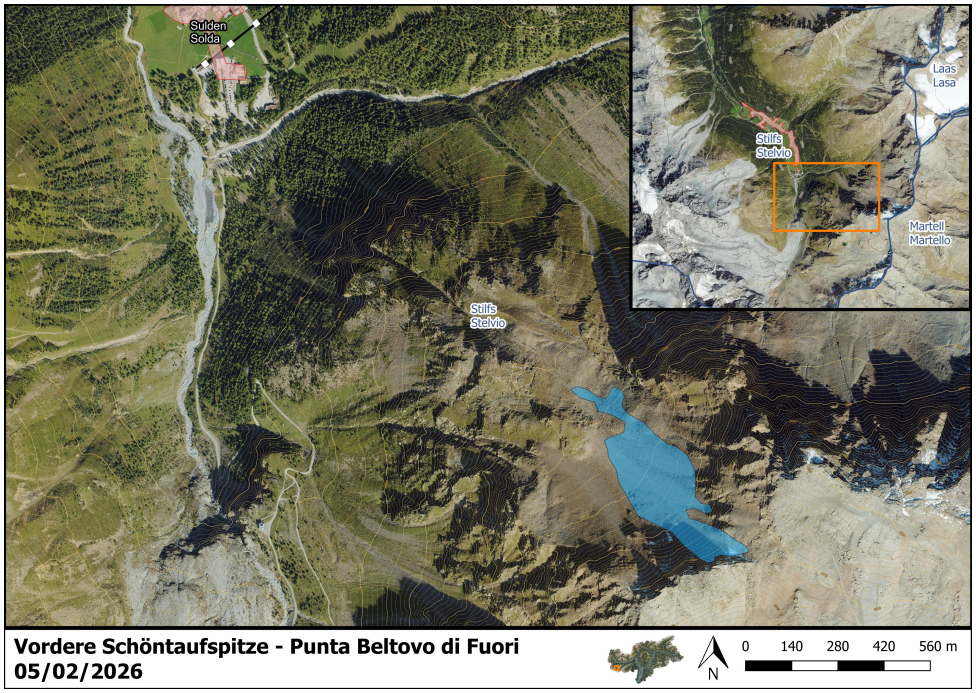


Figura 3.19: Cartografia della valanga per l'incidente 05. Punta Beltovo di Fuori – Stelvio, 05.02.2026.

3.6 Plattinger, Lago di San Pancrazio - Sarentino, 08.02.2026

Due freerider erano partiti dal comprensorio Merano 2000 per raggiungere i pendii nord-orientali sopra il lago di San Pancrazio, tra la cima Plattinger e le Laste di Verdins, e avevano percorso un canalone. Quando lo snowboarder si avviava per tornare al comprensorio sciistico si staccava una valanga che lo travolgeva, seppellendolo ai piedi del pendio sotto meno di un metro di neve. Purtroppo, il giovane è stato recuperato ormai senza vita.

Si tratta di una valanga di medie dimensioni (dimensione 2), distaccatasi a ca 2500 m in un pendio esposto a nord-est con pendenza compresa tra 41° e 45°. Durante un sopralluogo è stata effettuata un'analisi del manto nevoso nella zona di scorrimento della valanga:



Figura 3.20: Foto del blocco dopo l'esecuzione del test ECT (Foto: Servizio prevenzione valanghe, 09.02.2026).

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	41° - 45°
Esposizione:	Nord-Est
Quota del distacco:	2500 m
Dimensione della valanga:	2 - media
Spessore del distacco:	40 - 80 cm
Grado di pericolo previsto:	3 - Marcato
Problema valanghivo sul posto:	Strati deboli persistenti

Tabella 3.12: Informazioni sulla valanga.

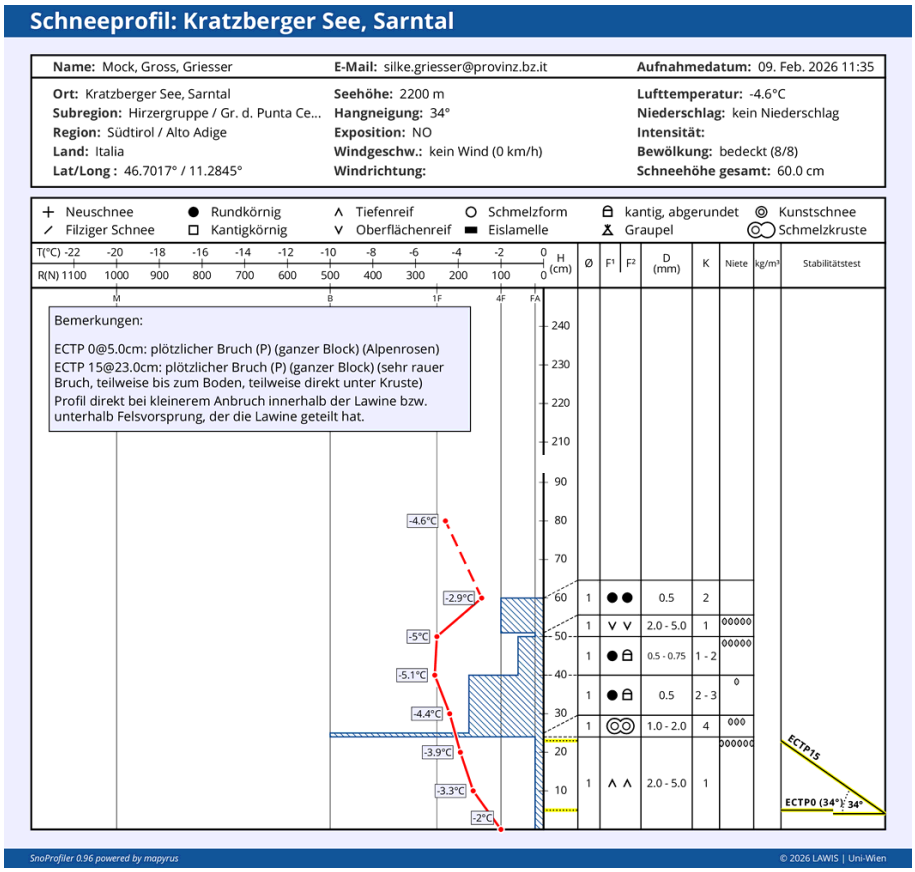


Figura 3.21: Profilo del manto nevoso rilevato nella zona di scorrimento della valanga, in corrispondenza di un masso che aveva diviso la valanga. La base debole del manto nevoso è costituita da cristalli di brina di profondità di grandi dimensioni, al di sopra è presente una crosta da fusione e rigelo. All'interfaccia tra questi strati, durante un test ECT, è stato possibile provocare al quinto colpo con il gomito una frattura con propagazione nell'intero blocco. In superficie è presente un lastrone coeso, con uno strato intermedio di brina di superficie sepolta. Durante un test ECT precedente il blocco si era già distaccato mentre veniva isolato, alla base del manto nevoso erano presenti dei rododendri (Fonte: Lawis.at).

Attività:	Fuori pista
Travolti:	1
In superficie:	0
Parzialmente sepolti, non critici:	0
Parzialmente sepolti, critici:	0
Totalmente sepolti:	1
Illesi:	0
Feriti:	0
Morti:	1
ARTVA:	Si

Tabella 3.13: Informazioni sui travolti.



Figura 3.22: Profilo approssimativo della valanga (Foto: Soccorso alpino Val Sarentino, 09.02.2026).

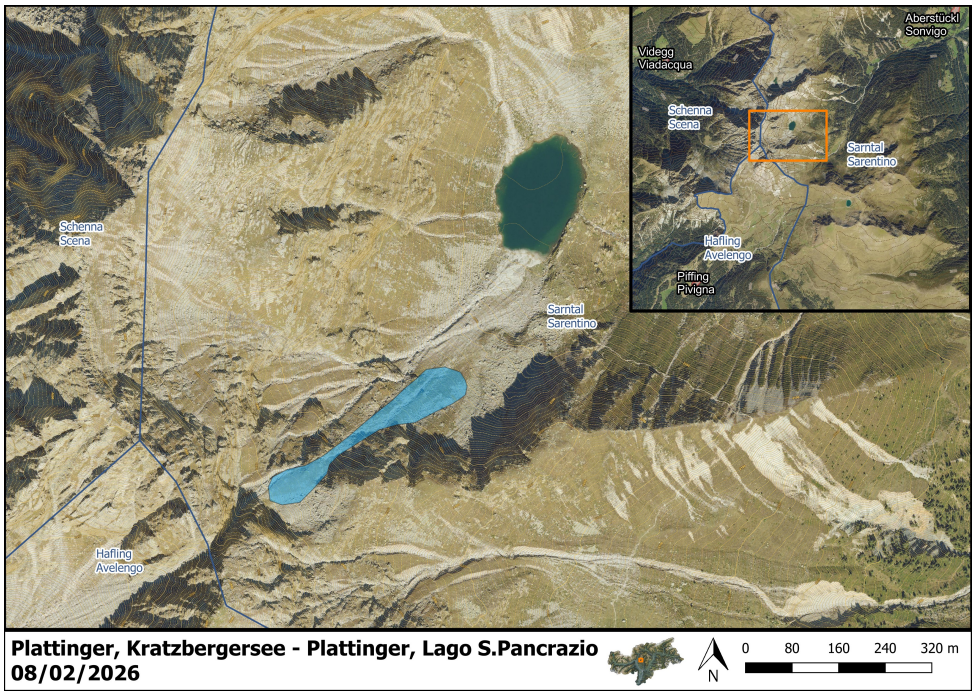


Figura 3.23: Cartografia della valanga per l'incidente 06. Plattinger, Lago San Pancrazio – Sarentino, 08.02.2026.

3.7 Speikkofel - Brennero, 13.02.2026

Due scialpinisti erano partiti da Fleres di Dentro, proseguendo verso la malga Lidofens Alm in direzione della cima Speikkofel. Al di sopra del limite del bosco, su uno strato portante e apparentemente sicuro, erano presenti circa 15-20 cm di neve fresca: tracciare era quindi relativamente facile e dava l'illusione di un manto nevoso stabile. I segnali di allarme erano quasi assenti, ma il test con il bastoncino aveva confermato la scarsa qualità del manto nevoso. Quando i 2 scialpinisti si sono trovati su un piccolo pianoro a ovest dello Speikkofel, a circa 2400 m, hanno terminato la loro salita e hanno rinunciato consapevolmente (per motivi di sicurezza) a risalire l'ultimo pendio. Hanno poi tolto gli sci e sono sprofondati fino al suolo; in questo modo hanno esercitato un grande sovraccarico sul manto nevoso. Di conseguenza, si è verificato il distacco a distanza di una valanga nel pendio sopra di loro. La valanga di medie dimensioni si è staccata vicino alla cresta sul ripido pendio esposto a nord-est e ha raggiunto i due scialpinisti sul pianoro (senza sci non era possibile fuggire nella neve profonda in pochi secondi), trascinandoli per circa 15 m. Sono rimasti in superficie e illesi. Dopo circa un'ora sono riusciti a ritrovare gli sci e gli zaini, e a scendere a valle autonomamente. Hanno segnalato comunque l'incidente al soccorso alpino per non far intervenire inutilmente i soccorsi.

Si tratta di una valanga di medie dimensioni (dimensione 2), distaccatasi a distanza in un pendio esposto a nord-est a ca 2450 m con pendenza compresa tra 36° e 40°.



Figura 3.24: Immagine della valanga. I due scialpinisti si trovavano nella zona pianeggiante sul lato destro dell'immagine quando si è verificata la valanga (Foto: Anonimo, 13.02.2026).

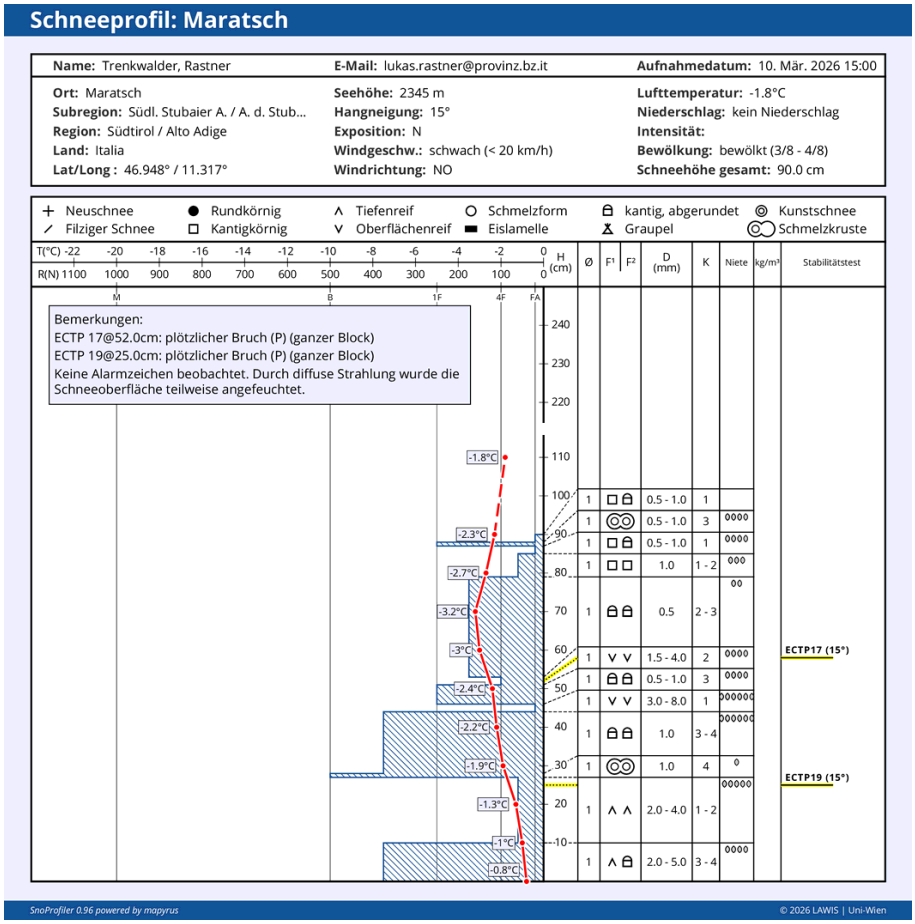


Figura 3.25: Profilo del manto nevoso effettuato circa un mese dopo il giorno dell'incidente in un pendio esposto a nord a 2345 m. Durante un test ECT era stato possibile provocare 2 fratture con propagazione nell'intero blocco, al settimo colpo con il gomito (nello strato di brina superficie sepolta) al nono colpo con il gomito (nello strato debole basale di brina di profondità.

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	36° - 40°
Esposizione:	Nord-Est
Quota del distacco:	2450 m
Dimensione della valanga:	2 - media
Spessore del distacco:	40 - 60 cm
Grado di pericolo previsto:	3 - Marcato
Problema valanghivo sul posto:	Strati deboli persistenti

Tabella 3.14: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Scialpinismo in salita
Travolti:	2
In superficie:	2
Parzialmente sepolti, non critici:	0
Parzialmente sepolti, critici:	0
Totalmente sepolti:	0
Illesi:	2
Feriti:	0
Morti:	0
ARTVA:	Si

Tabella 3.15: Informazioni sui travolti.

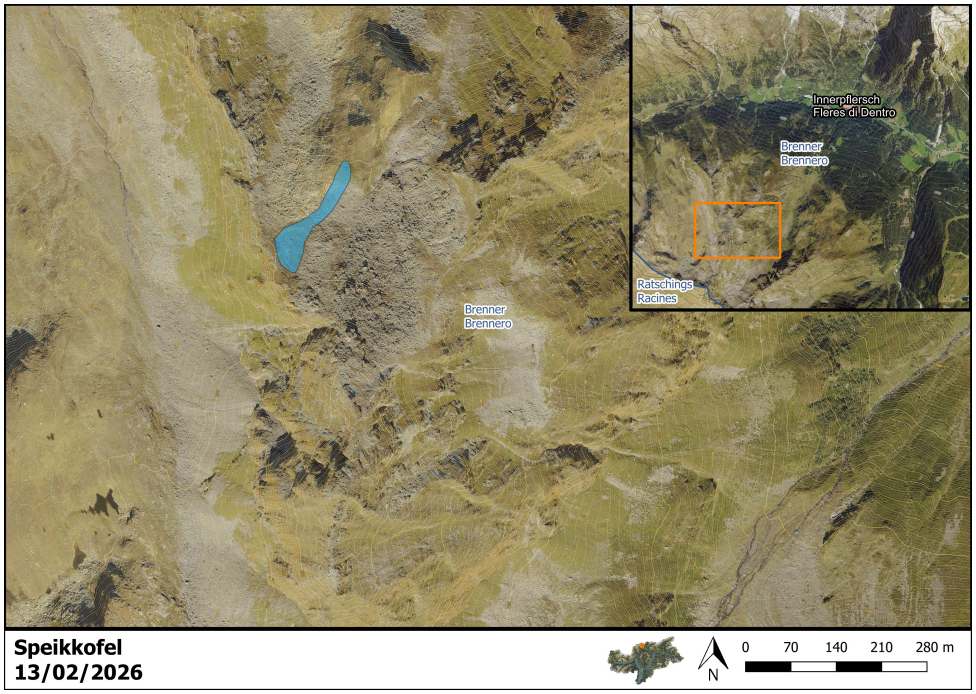


Figura 3.26: Cartografia della valanga per l'incidente 07. Speikkofel – Brennero, 13.02.2026.

3.8 Malga Weissbachalm - Val Casies, 15.02.2026

Quattro scialpinisti stavano salendo nei pressi della malga Weissbachalm a Casies, quando si è distaccata una valanga che ha travolto uno di loro. Quest'ultimo è stato parzialmente sepolto e ha riportato un lieve infortunio, ma è riuscito a scendere verso valle autonomamente.

Si tratta di una valanga di dimensione media (dimensione 2), innescata in un pendio esposto a est a ca 2100 m, con pendenza compresa tra 31° e 35°.



Figura 3.27: Valanga a lastroni vicino alla malga Weissbachalm, in Val Casies (Fonte: Anonimo, 15.02.2026).

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	31° - 35°
Esposizione:	Est
Quota del distacco:	2150 m
Dimensione della valanga:	2 - media
Spessore del distacco:	10 - 30 cm
Grado di pericolo previsto:	3 - Marcato
Problema valanghivo sul posto:	Strati deboli persistenti - Lastroni da vento

Tabella 3.16: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Scialpinismo in salita
Travolti:	1
In superficie:	0
Parzialmente sepolti, non critici:	1
Parzialmente sepolti, critici:	0
Totalmente sepolti:	0
Illesi:	0
Feriti:	1
Morti:	0
ARTVA:	Si

Tabella 3.17: Informazioni sui travolti.

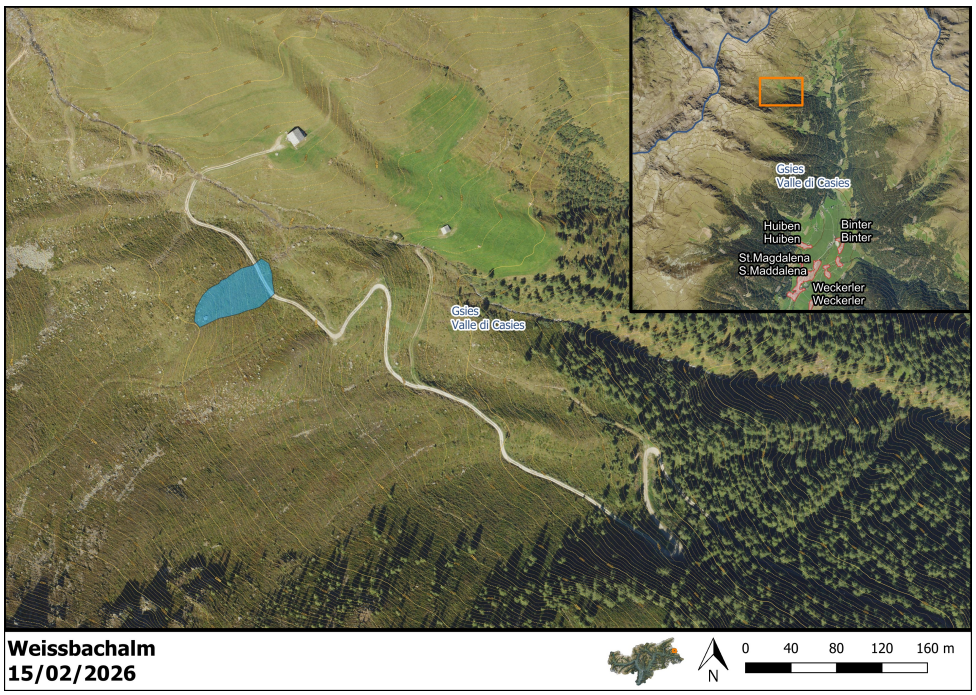


Figura 3.28: Cartografia della valanga per l'incidente 08. Weissbachalm – Valle di Casies, 15.02.2026.

3.9 Vedretta Lunga - Martello, 18.02.2026

Due scialpinisti stavano scendendo sulla Vedretta Lunga, vicino al rifugio Casati in Val Martello, quando sono stati travolti da una valanga a lastroni probabilmente innescata a distanza. I due scialpinisti sono rimasti sepolti parzialmente dalla valanga ma sono riusciti fortunatamente a liberarsi da soli, allertando il soccorso alpino successivamente poiché non trovavano più gli sci. Il soccorso alpino ha successivamente portato i due scialpinisti illesi a valle.

Si tratta di una valanga di dimensioni grandi (dimensione 3), distaccatasi in un pendio esposto a sud-est a ca 3300 m con pendenza compresa tra 36° e 40°.



Figura 3.29: Foto della valanga (Fonte: Soccorso Alpino Val Martello, 18.02.2026).

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	36° - 40°
Esposizione:	Sud-Est
Quota del distacco:	3300 m
Dimensione della valanga:	3 - grande
Spessore del distacco:	50 - 150 cm
Grado di pericolo previsto:	4 - Forte
Problema valanghivo sul posto:	Strati deboli persistenti - Lastroni da vento

Tabella 3.18: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Scialpinismo in discesa
Travolti:	2
In superficie:	0
Parzialmente sepolti, non critici:	2
Parzialmente sepolti, critici:	0
Totalmente sepolti:	0
Illesi:	2
Feriti:	0
Morti:	0
ARTVA:	Si

Tabella 3.19: Informazioni sui travolti.

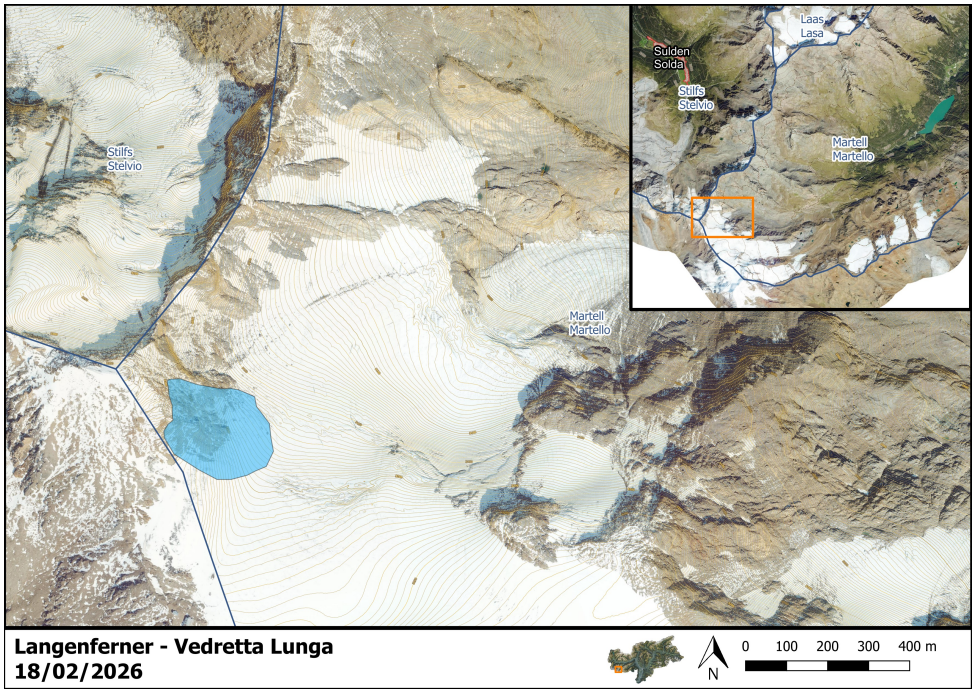


Figura 3.30: Cartografia della valanga per l'incidente 09. Vedretta Lunga – Martello, 18.02.2026.

3.10 Rifugio Martello - Martello, 22.02.2026

Uno scialpinista si trovava vicino al rifugio Martello e stava salendo in direzione cima Marmotta, quando è stato travolto da una valanga distaccatasi a ca 2700 m. Lo scialpinista è rimasto sepolto sotto un po‘ di neve con la testa e si è ferito, ma è riuscito a liberarsi da solo. Lo scialpinista ha allertato il soccorso alpino per evitare l’avvio di un’azione di soccorso, rientrando infine autonomamente a valle.

Si tratta di una valanga di dimensioni medie (dimensione 2), distaccatasi in un pendio esposto a nord-est a ca 2700 m con pendenza compresa tra 41° e 45°.



Figura 3.31: Foto della valanga (Foto: Eberhöfer Moritz, 22.02.2026).

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	41° - 45°
Esposizione:	Nord-Est
Quota del distacco:	2700 m
Dimensione della valanga:	2 - media
Spessore del distacco:	40 - 50 cm
Grado di pericolo previsto:	4 - Forte
Problema valanghivo sul posto:	Strati deboli persistenti - Lastroni da vento

Tabella 3.20: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Scialpinismo in salita
Travolti:	1
In superficie:	0
Parzialmente sepolti, non critici:	0
Parzialmente sepolti, critici:	1
Totalmente sepolti:	0
Illesi:	0
Feriti:	1
Morti:	0
ARTVA:	Si

Tabella 3.21: Informazioni sui travolti.

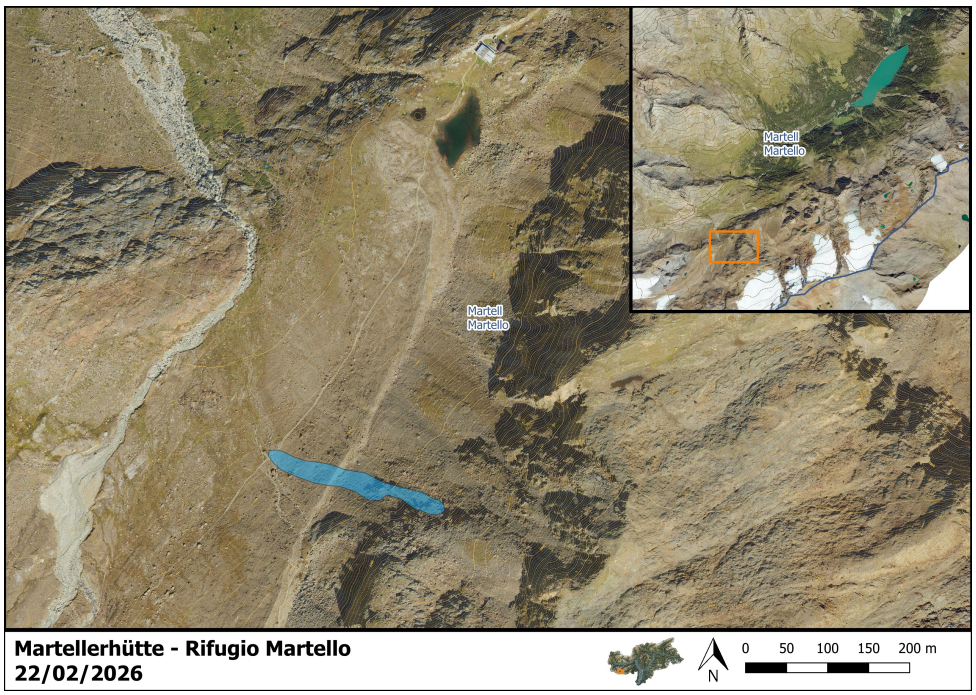


Figura 3.32: Cartografia della valanga per l'incidente 10. Rifugio Martello – Martello, 22.02.2026.

3.11 Plattinger, Merano 2000 - Sarentino, 22.02.2026

Uno scialpinista stava risalendo la dorsale sud-est della cima Plattinger, quando è stato travolto da una valanga a lastroni di grandi dimensioni, che si è divisa in 2 parti (lato Merano 2000 e lato val Sarentino). Uno sciatore ha osservato la valanga dal comprensorio sciistico Merano 2000, e ha allertato i soccorsi. Il travolto è stato rinvenuto dall'unità cinofili sotto più di un metro di neve, dopo essere stato trascinato dalla valanga per almeno 300 m di dislivello in un pendio ripido e roccioso. Purtroppo, è stato rinvenuto senza vita, a causa dei traumi riportati.

Si tratta di una valanga di dimensioni grandi (dimensione 3), distaccatasi in un pendio esposto a sud-est a ca 2450 m con pendenza compresa tra 31° e 35°.



Figura 3.33: Immagine della valanga, si notano i due rami in cui si è divisa la valanga (Foto: Soccorso alpino Sarentino, 22.02.2026).

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	31° - 35°
Esposizione:	Sud-Est
Quota del distacco:	2490 m
Dimensione della valanga:	3 - grande
Spessore del distacco:	Sconosciuto
Grado di pericolo previsto:	4 - Forte
Problema valanghivo sul posto:	Strati deboli persistenti - Lastroni da vento

Tabella 3.22: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Scialpinismo in salita
Travolti:	1
In superficie:	0
Parzialmente sepolti, non critici:	0
Parzialmente sepolti, critici:	0
Totalmente sepolti:	1
Illesi:	0
Feriti:	0
Morti:	1
ARTVA:	Si

Tabella 3.23: Informazioni sui travolti.



Figura 3.34: Foto dell'area di distacco della valanga. La valanga si è distaccata negli strati superficiali del manto nevoso (probabilmente un lastrone coeso di neve ventata), e ha poi eroso gli strati deboli alla base del manto di neve vecchia (Foto: Soccorso alpino Sarentino, 22.02.2026).

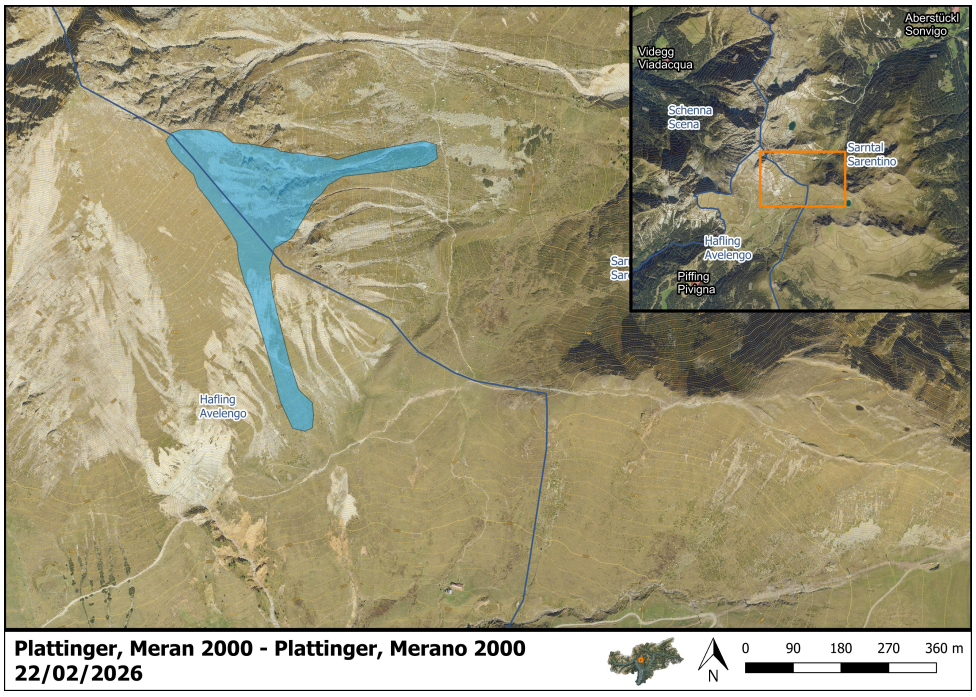


Figura 3.35: Cartografia della valanga per l'incidente 11. Plattinger, Merano 2000 – Sarentino, 22.02.2026.

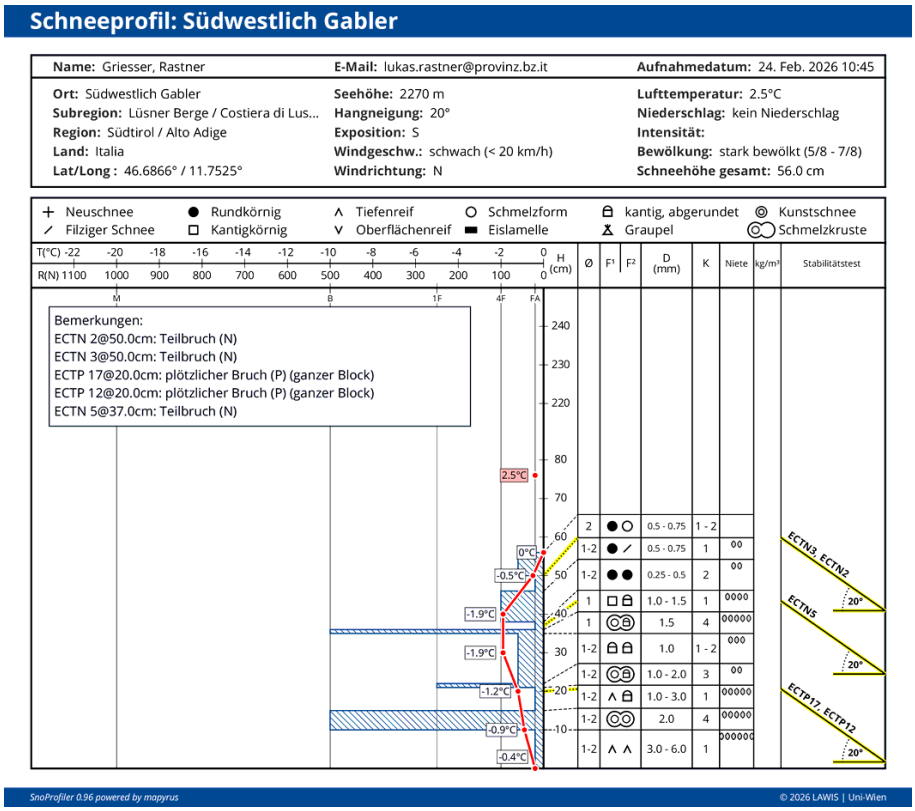


Figura 3.36: Profilo del manto nevoso effettuato vicino al Monte Forca Grande (comprensorio sciistico Plose), in un pendio con esposizione sud e a una quota inferiore a quella a cui si è verificato l'incidente. È presente uno strato debole di cristalli di brina di profondità di grandi dimensioni, e in superficie un lastrone coeso formatosi a causa delle recenti temperature miti. Durante un test di stabilità ECT è stato possibile provocare una frattura al 2° colpo con il gomito, che si è successivamente propagata all'intero blocco. Ciò testimonia come anche nei pendii soleggiati fosse presente talvolta una base debole (Fonte: lawis.at).

3.12 Col di Poma - Funes, 06.03.2026

Uno scialpinista stava scendendo dal pendio tra il Col di Poma e il rifugio Genova, quando è stato travolto da una valanga. Lo scialpinista è stato trascinato dalla valanga per un centinaio di metri, rimanendo infine illeso in superficie. Dopo aver informato la centrale unica di emergenza dell'esito fortunato dell'incidente, è rientrato autonomamente a valle.

Si tratta di una valanga bagnata di dimensioni medie (dimensione 2), distaccatasi in un pendio esposto a sud a ca 2340 m con pendenza compresa tra 31° e 35°.



Figura 3.37: Immagine della valanga (Foto: Anonimo, 06.03.2026).

Tipo di valanga:	Lastrone bagnato
Pendenza:	31° - 35°
Esposizione:	Sud
Quota del distacco:	2390 m
Dimensione della valanga:	2 - media
Spessore del distacco:	20 - 40 cm
Grado di pericolo previsto:	2 - Moderato
Problema valanghivo sul posto:	Neve bagnata - Strati deboli persistenti

Tabella 3.24: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Scialpinismo in discesa
Travolti:	1
In superficie:	1
Parzialmente sepolti, non critici:	0
Parzialmente sepolti, critici:	0
Totalmente sepolti:	0
Illesi:	1
Feriti:	0
Morti:	0
ARTVA:	Si

Tabella 3.25: Informazioni sui travolti.

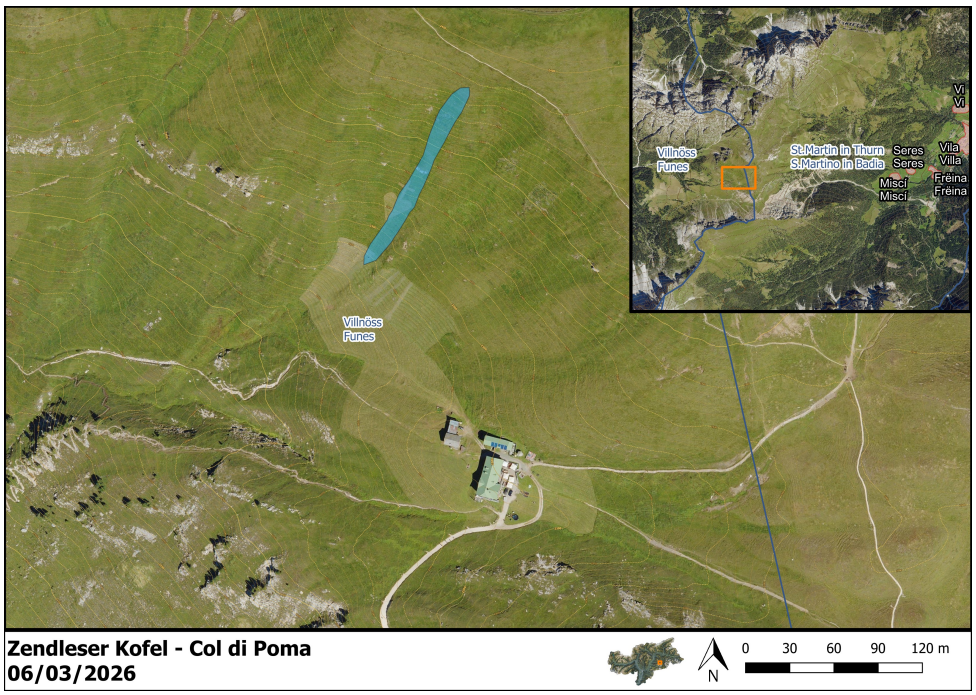


Figura 3.38: Cartografia della valanga per l'incidente 12. Col di Poma – Funes, 06.03.2026.

3.13 Rifugio Martello - Martello, 15.03.2026

Uno scialpinista stava scendendo in un pendio sotto il rifugio Martello, quando è stato travolto da una valanga a lastroni. Lo scialpinista è stato trascinato per ca 10 m dalla valanga ma è rimasto illeso in superficie, riuscendo infine a scendere autonomamente a valle.

Si tratta di una valanga a lastroni di piccole dimensioni (dimensione 1), distaccatasi in un pendio esposto a nord-ovest a ca 2600 m con pendenza compresa tra 30° e 35°.

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	31° - 35°
Esposizione:	Nord-Ovest
Quota del distacco:	2490 m
Dimensione della valanga:	1 - piccola
Spessore del distacco:	Massimo 40 cm
Grado di pericolo previsto:	3 - Marcato
Problema valanghivo sul posto:	Strati deboli persistenti - Lastroni da vento

Tabella 3.26: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Scialpinismo in discesa
Travolti:	1
In superficie:	1
Parzialmente sepolti, non critici:	0
Parzialmente sepolti, critici:	0
Totalmente sepolti:	0
Illesi:	1
Feriti:	0
Morti:	0
ARTVA:	Si

Tabella 3.27: Informazioni sui travolti.

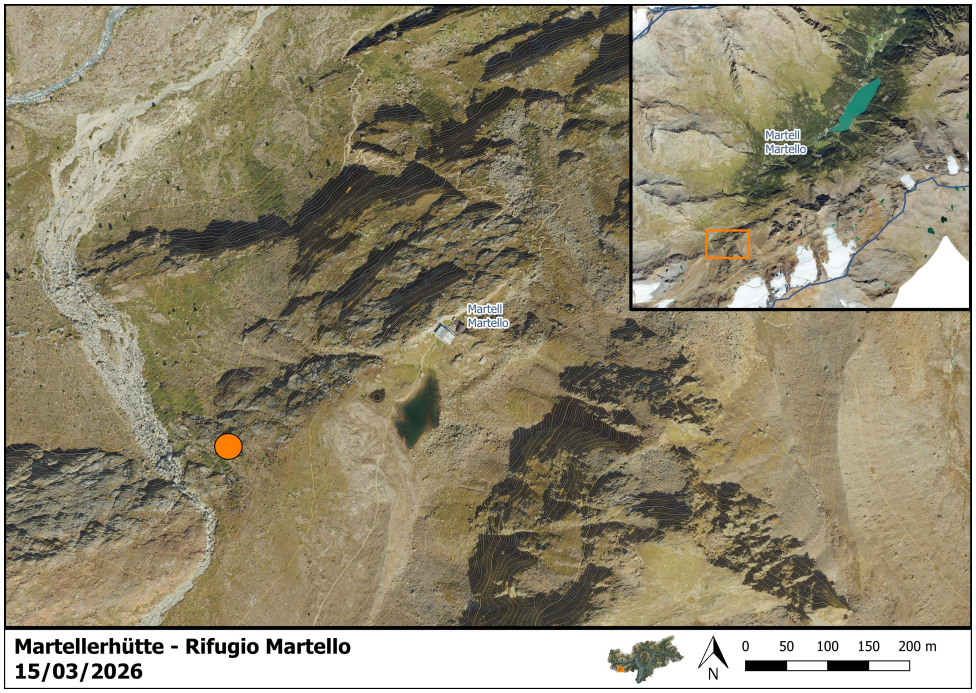


Figura 3.39: Posizione approssimativa della valanga per l'incidente 13. Rifugio Martello – Martello, 15.03.2026.

3.14 Monte Nevoso - Campo Tures, 20.03.2026

Una scialpinista stava scendendo dalla cresta del Monte Nevoso, in valle Aurina, quando è stata coinvolta nel distacco di una piccola valanga a lastroni. La scialpinista è stata trascinata dalla valanga, ed è precipitata per ca 700 m dalla parete ovest del Monte Nevoso. La vittima è stata rinvenuta priva di vita dal soccorso alpino di Riva di Tures due giorni dopo alla base della parete, sepolta sotto una massa di neve.

Si tratta di una valanga a lastroni di piccole dimensioni (dimensione 1), distaccatasi in un pendio esposto a ovest a ca 3340 m con pendenza compresa tra 30° e 35°.



Figura 3.40: Foto della valanga, a sinistra della cresta (Foto: Lukas Kremser, 21.03.2026).

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	31° - 35°
Esposizione:	Ovest
Quota del distacco:	3340 m
Dimensione della valanga:	1 - piccola
Spessore del distacco:	Sconosciuto
Grado di pericolo previsto:	2 - Moderato
Problema valanghivo sul posto:	Lastroni da vento

Tabella 3.28: Informazioni sulla valanga.



Figura 3.41: Punto dell'incidente e punto di ritrovamento (Foto: Soccorso alpino Campo Tures, 23.03.2026).

Attività:	Scialpinismo in discesa
Travolti:	1
In superficie:	0
Parzialmente sepolti, non critici:	0
Parzialmente sepolti, critici:	0
Totalmente sepolti:	1
Illesi:	0
Feriti:	0
Morti:	1
ARTVA:	Si

Tabella 3.29: Informazioni sui travolti.

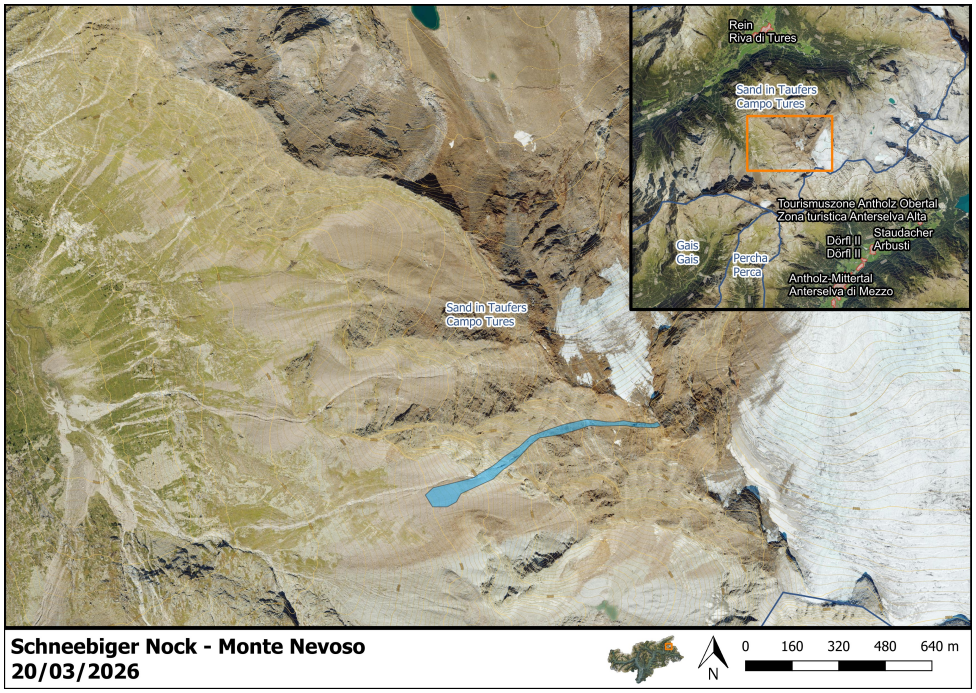


Figura 3.42: Cartografia della valanga per l'incidente 14. Monte Nevoso – Riva di Tures, 20.03.2026.

3.15 Ruderer Berg - Racines, 21.03.2026

Verso mezzogiorno, sulla cima Ruderer Berg in val Ridanna si è verificato un tragico incidente valanghivo che ha causato quattro vittime. Al momento dell'incidente, sul pendio erano presenti diverse persone: otto persone erano in fase di risalita, due persone in discesa. Nove persone sono state travolte dalla valanga, otto sono rimaste completamente sepolte, mentre una persona è rimasta parzialmente sepolta in condizioni critiche (un braccio era ancora visibile).

Si tratta di una valanga di grandi dimensioni (dimensione 3). Nella zona di distacco esposta a nord a 2380 m la pendenza era di 38°, l'altezza del manto nevoso nella zona di distacco era compresa tra 80 e 120 cm. Nella parte superiore la larghezza della zona di distacco era di 30 m, nella parte inferiore di 80 m. La valanga ha percorso una lunghezza di ca 300 m, con ca 130 m di dislivello (dal punto superiore dell'area di distacco fino al punto inferiore dell'area di deposito).

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	36° - 40°
Esposizione:	Nord
Quota del distacco:	2400 m
Dimensione della valanga:	3 - grande
Spessore del distacco:	80 - 120 cm
Grado di pericolo previsto:	2 - Moderato
Problema valanghivo sul posto:	Strati deboli persistenti

Tabella 3.30: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Scialpinismo in salita/discesa
Travolti:	10
In superficie:	1
Parzialmente sepolti, non critici:	2
Parzialmente sepolti, critici:	1
Totalmente sepolti:	6
Illesi:	3
Feriti:	3
Morti:	4
ARTVA:	Si

Tabella 3.31: Informazioni sui travolti.



Figura 3.43: Foto della valanga. La valanga è stata in parte ricoperta dalla successiva nevicata, ma è ancora ben visibile (Foto: servizio prevenzione valanghe, 23.03.2026).



Figura 3.44: Zona di distacco della valanga. Il pendio era già stato percorso il giorno precedente, e presentava tracce di passaggio (Foto: Soccorso alpino Ridanna-Racines, 21/03/2026).

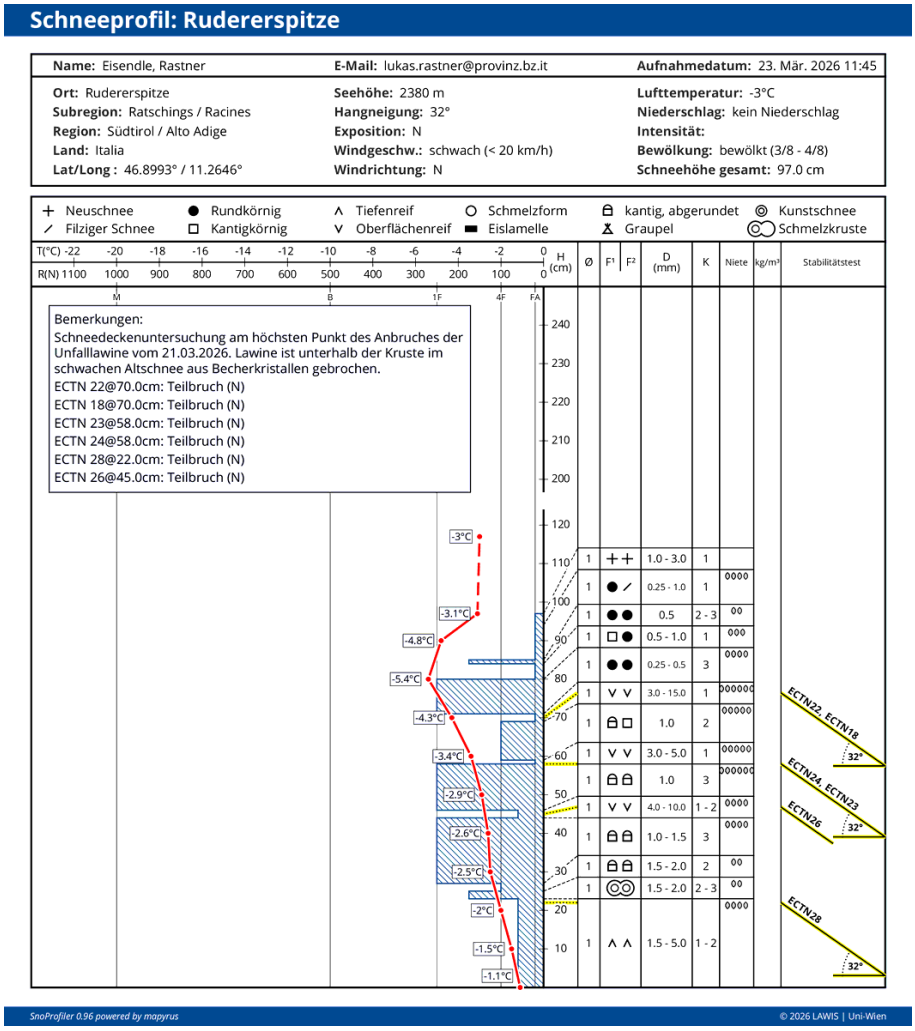


Figura 3.45: Analisi del manto nevoso effettuata presso l'area di distacco della valanga, due giorni dopo l'incidente, a circa 2380 m. In superficie era presente un po' di neve fresca, caduta dopo l'incidente. Al di sotto si trovano degli strati di neve ventata (cristalli arrotondati di piccole dimensioni), seguiti da tre strati di brina di superficie inglobata, intervallati da strati più duri di cristalli sfaccettati e cristalli sfaccettati in arrotondamento. In questi strati, durante i test di stabilità è stato possibile innescare solamente delle rotture senza propagazione (ECTN). Anche se l'ECT nella base debole ha reagito solo al 28° colpo, un'osservazione accurata dell'area di distacco mostra che la valanga si è distaccata sotto la crosta di inizio dicembre, nella base debole costituita da cristalli a calice (brina di profondità). La causa di questa valanga è quindi, come spesso è accaduto quest'inverno, il problema latente costituito dagli strati deboli persistenti (Fonte: lawis.at).



Figura 3.46: Immagine relativa al profilo del manto nevoso sopra descritto. Nella parte centrale del manto nevoso si distinguono chiaramente i tre strati di brina di superficie, mentre si nota anche la base instabile costituita da brina di profondità al di sotto della crosta (Foto: servizio prevenzione valanghe, 23.03.2026).

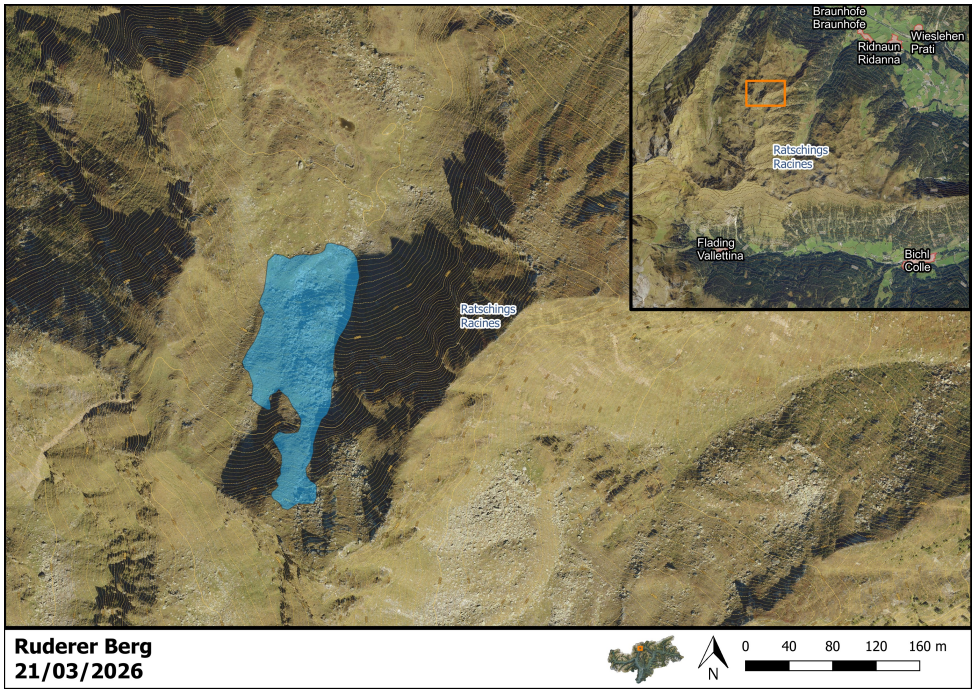


Figura 3.47: Cartografia della valanga per l'incidente 15. Rudererberg – Racines, 21.03.2026.

3.16 Wiesjagglkopf - Curon Venosta, 24.03.2026

Uno scialpinista stava sciando sotto la cima Wiesjagglkopf, in Vallelunga, quando è stato travolto da una valanga a lastroni. Lo scialpinista è riuscito ad attivare immediatamente lo zaino airbag ed è stato trascinato dalla valanga per un centinaio di metri, rimanendo però illeso in superficie.

Si tratta di una valanga a lastroni di dimensioni medie (dimensione 2), distaccatasi in un pendio esposto a nord-ovest a ca 2900 m con pendenza compresa tra 36° e 40°.



Figura 3.48: Immagine della valanga. Il puntino rosso è la persona travolta, con lo zaino airbag attivato (Foto: Martin Santeler, 24.03.2026).

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	36° - 40°
Esposizione:	Nord-Ovest
Quota del distacco:	2900 m
Dimensione della valanga:	2 - media
Spessore del distacco:	Sconosciuto
Grado di pericolo previsto:	2 - Moderato
Problema valanghivo sul posto:	Strati deboli persistenti

Tabella 3.32: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Scialpinismo in discesa
Travolti:	1
In superficie:	1
Parzialmente sepolti, non critici:	0
Parzialmente sepolti, critici:	0
Totalmente sepolti:	0
Illesi:	1
Feriti:	0
Morti:	0
ARTVA:	Sconosciuto

Tabella 3.33: Informazioni sui travolti.

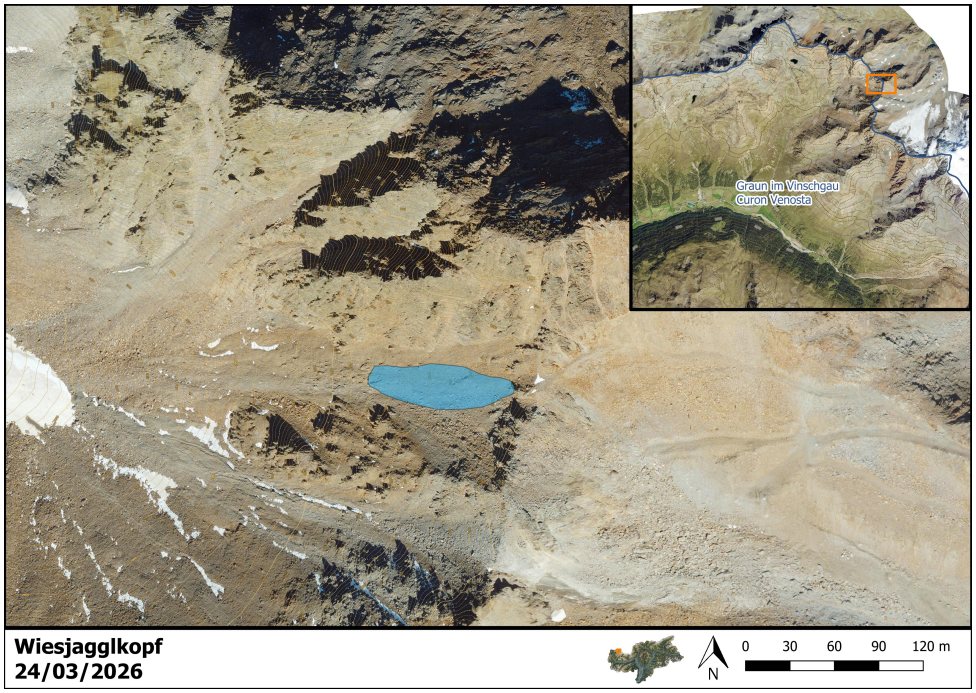


Figura 3.49: Cartografia della valanga per l'incidente 16. Wiesjagglkopf – Curon in Venosta, 24.03.2026.

3.17 Cima Grava - Val di Vizze, 05.04.2026

Uno scialpinista stava salendo verso Cima Grava, quando veniva travolto da una valanga a lastroni. Il soccorso alpino è stato allertato da un cacciatore che stava osservando il pendio da valle, e ha individuato lo scialpinista (parzialmente sepolto critico sotto meno di 1 metro di neve) tramite ARTVA e a vista; il travolto era parzialmente sepolto in stato critico (la testa e quindi le vie aeree erano sepolte sotto la massa nevosa), sotto più di mezzo metro di neve. Lo scialpinista è stato trasportato in ospedale in condizioni critiche, e ha purtroppo perso la vita dopo 3 giorni.

Si tratta di una valanga a lastroni di dimensioni grandi (dimensione 3), distaccatasi in un pendio esposto a ovest a ca 3000 m con pendenza compresa tra 36° e 40°. L'altezza del lastrone distaccato arrivava fino a 2 m, la valanga si è distaccata probabilmente a causa di un problema di strati deboli persistenti presenti vicino alla superficie del manto nevoso (come descritto qui).



Figura 3.50: Foto della valanga, vista dalla vicina Cima Vallaccia (Foto: Daniel Windisch, 05.04.2026).

Tipo di valanga:	Lastrone asciutto
Pendenza:	36° - 40°
Esposizione:	Nord-Ovest
Quota del distacco:	3000 m
Dimensione della valanga:	3 - grande
Spessore del distacco:	Massimo 250 cm
Grado di pericolo previsto:	2 - Moderato
Problema valanghivo sul posto:	Strati deboli persistenti

Tabella 3.34: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Scialpinismo in salita
Travolti:	1
In superficie:	0
Parzialmente sepolti, non critici:	0
Parzialmente sepolti, critici:	1
Totalmente sepolti:	0
Illesi:	0
Feriti:	0
Morti:	1
ARTVA:	Si

Tabella 3.35: Informazioni sui travolti.



Figura 3.51: Foto del deposito della valanga (Foto: Christian Geyr, 05.04.2026).

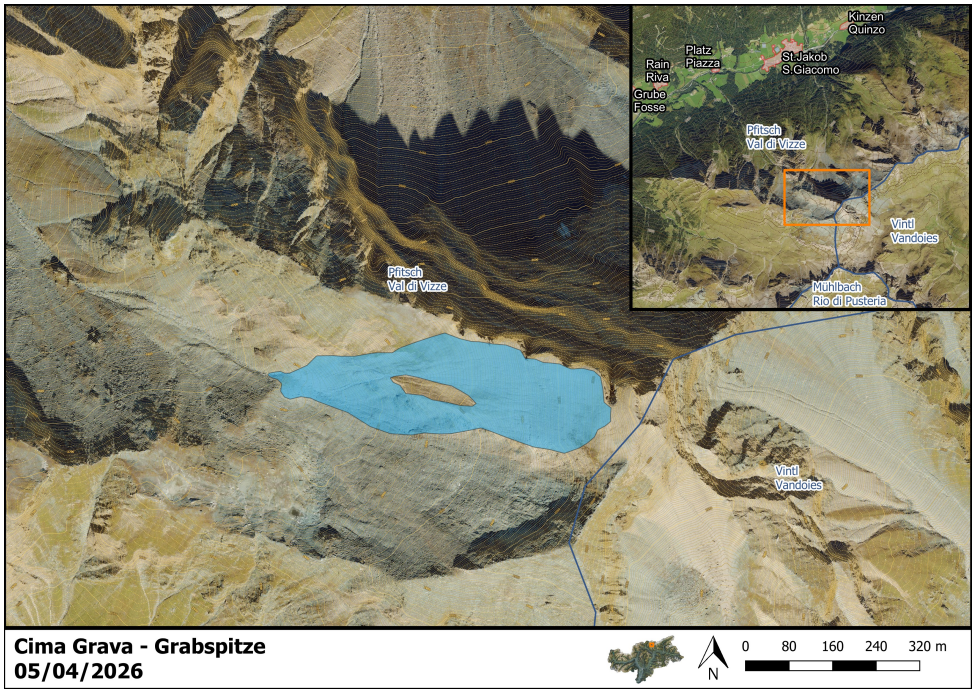


Figura 3.52: Cartografia della valanga per l'incidente 17. Cima Grava – Val di Vizze, 05.04.2026.

3.18 Rifugio Borletti - Stelvio, 11.04.2026

Un gruppo di 4 scialpinisti stava scendendo vicino al rifugio Borletti, dopo aver raggiunto la vetta dell'Ortles salendo dalla diretta Minnigerode, quando veniva travolto da una valanga a lastroni di neve bagnata. Tutti gli scialpinisti sono rimasti illesi in superficie, e sono rientrati autonomamente a valle.

Si tratta di una valanga a lastroni di neve bagnata di piccole dimensioni (dimensione 1), distaccatasi fino al suolo in un pendio esposto a nord-est a ca 2200 m con pendenza compresa tra 31° e 35°.

Tipo di valanga:	Lastrone bagnato
Pendenza:	31° - 35°
Esposizione:	Nord-Est
Quota del distacco:	2200 m
Dimensione della valanga:	1 - piccola
Spessore del distacco:	Massimo 40 cm
Grado di pericolo previsto:	2 - Moderato
Problema valanghivo sul posto:	Neve bagnata

Tabella 3.36: Informazioni sulla valanga.

Attività:	Scialpinismo in discesa
Travolti:	4
In superficie:	4
Parzialmente sepolti, non critici:	0
Parzialmente sepolti, critici:	0
Totalmente sepolti:	0
Illesi:	4
Feriti:	0
Morti:	0
ARTVA:	Si

Tabella 3.37: Informazioni sui travolti.

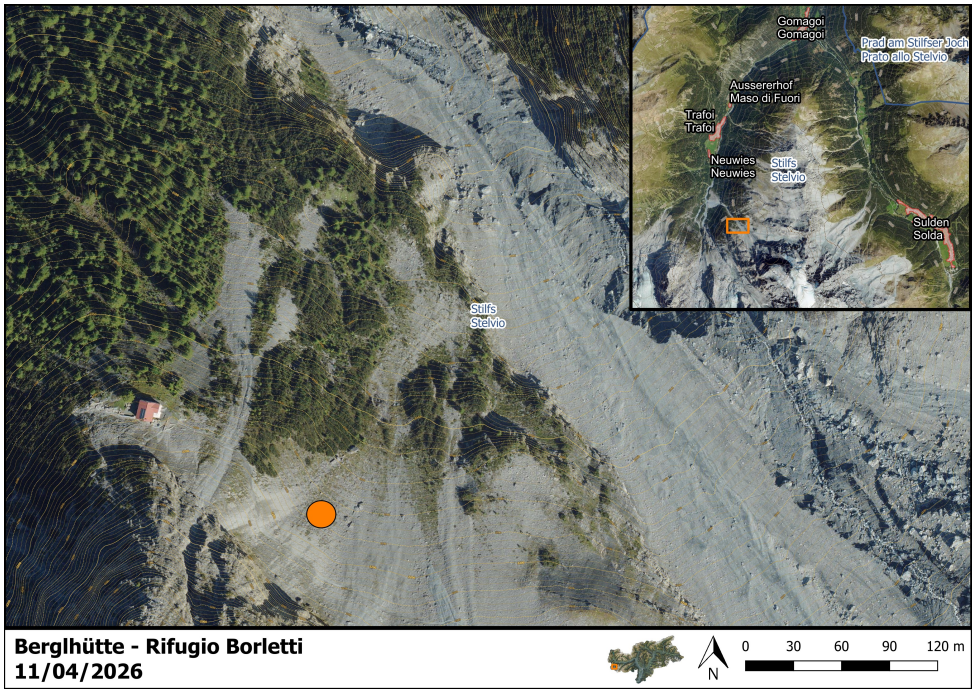


Figura 3.53: Posizione approssimativa della valanga per l'incidente 18. Rifugio Borletti – Stelvio, 11.04.2026.

Impressum

Direttrice: Michela Munari

Collaboratori: Daniel Battocletti, Lukas Rastner, Silke Griesser

E-Mail: lawine@provinz.bz.it

Sito Web: www.valanghe.report

Ufficio competente: Ufficio Meteorologia e Prevenzione Valanghe

Pubblicazione iscritta al Tribunale di Bolzano al n. 24/97 del 17.12.1997.

Riproduzione parziale o totale autorizzata con citazione della fonte (titolo e edizione).